ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
In Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scut. d'Albania, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
In Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scut. d'Albania, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 4 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 4 Agosto 1896 Num. 215

Roma, 3 agosto 1896

Ancora Candia — poichè pare che da una parte le notizie si rischiarino, ma dall'altra che la situazione s'abbui. Infatti gli ultimi telegrammi recano un accordo fra le potenze — o almeno della maggioranza delle potenze — verso un orientamento che darebbe un andamento più sicuro alla loro azione. Primo segno di ciò è stato il passo fatto presso il governo greco perchè impedisca l'invio di armi e volontari a Candia; secondo segno è la voce che le potenze vogliano bloccare l'isola di Candia per impedirvi l'arrivo di aiuti e di armi agli insorti.

Ed è curioso vedere per quale ordine di ragionamento le potenze che sostengono la necessità del blocco di Candia, per pacificare l'Oriente, arrivino a queste conclusioni; ed è più curioso l'osservare che lo stesso ragionamento si trovi — evidentemente dietro ispirazioni dei rispettivi ministri degli esteri — nei giornali di Parigi e di Berlino. Essi parlano presso a poco in questi termini: — La Porta aveva ceduto sui quattro punti principali chiesti dall'epitropia o Giunta insurrezionale di Candia: ritorno cioè al patto di Halepa, convocazione dell'assemblea nazionale, nomina di un governatore cristiano, amnistia immediata e generale, non subordinata al disarmo preventivo. Senonchè, malgrado queste promesse della Porta, i candiotti non hanno disarmato, non solo, ma i comitati insurrezionali sono cresciuti di numero ed in vigoria, e l'attitudine della Grecia si è fatta minacciosa e pronta agli aiuti a Candia ed all'insurrezione macedone. Il male si allargava e la Grecia si era messa a far troppo la parte da medico. Le potenze dovevano intervenire. Poichè, se è vero che non vi può essere pace in Oriente senza riforme, è vero altresì che la Turchia non può dare le riforme senza che la pace sia ristabilita a Candia.

Le potenze dunque si faranno garanti delle riforme, ma a patto che l'insurrezione a Candia cessi e che il fermento in Grecia si calmi. Di qui la Nota al governo greco, l'idea del blocco, ecc. —

Il ragionamento non fa una grinza. Anche l'idea del blocco è giustificata. La Grecia — si dice — per quanto buona volontà abbia non può riuscire a fare una polizia efficace contro i proprii connazionali, bramosi e pronti a correre in soccorso ai candiotti; perciò il servizio di polizia lo debbono fare le potenze. In due parole ci troviamo, presso a poco, nella stessa situazione in cui ci trovammo per la questione armena. Le potenze credono un po' troppo alla Turchia ed alle sue riforme e in questa credenza abbandonano alla sua mercè i cristiani. La Grecia, per sentimento generoso sposato ai proprii interessi, aveva cercato di far la parte del Piemonte in Oriente; ma le potenze tendono a tagliarla fuori e, impotenti esse stesse a fare il bene per le loro invidiose rivalità, impediscono a quella di farlo.

Non tutte le potenze tuttavia sono d'accordo in questo nuovo orientamento della politica intorno la contesa di Candia. A Berlino ed a Parigi — come abbiamo osservato — si parla lo stesso linguaggio e dietro Berlino c'è Vienna e, dietro Parigi, Pietroburgo; ma in Inghilterra l'opinione pubblica e governo l'avversano o tentano di resistervi. In Grecia tutte le speranze sono appuntate verso l'Inghilterra e da Atene mandano, per esempio, al *Daily News*: «Nessuno crede che gl'inglesi vogliano unirsi alle potenze per bloccare le coste greche e candiotte.»

Ed in fondo, che vorrebbe dire questo novissimo blocco di navi europee? Un prestarsi a far da gendarmi alla Turchia, un mandare le flotte europee ad assistere impassibili a nuovi massacri di turchi contro i cristiani in Oriente. Questo all'opinione pubblica inglese ripugna ed in verità ripugna anche a noi, massime ragionando con l'esperienza di quanto è avvenuto per l'Armenia.

Ora, qual'è l'attitudine dell'Italia in tutto questo? Un telegramma di ieri da Berlino annunziava che l'Italia era d'accordo con le altre potenze contro gli «intrighi» inglesi. Noi non vorremmo crederlo; poichè grande è la somiglianza fra la Grecia d'adesso e il piccolo, ma tenace Piemonte del '59, e poichè non comprendiamo per quali interessi mai l'Italia si assoggetterebbe a seguire in Oriente la politica che piace alla Russia ed alla Francia.

L'inchiesta ferroviaria

Giovedì 6 corrente darà principio ai suoi lavori la Commissione per l'inchiesta ferroviaria.

Se nella Commissione è stato compreso il nome di qualche personaggio indicato piuttosto per le sue opinioni politiche e per l'ardore col quale è uso sostenerle, che per qualsiasi competenza nella materia, tutti i partiti hanno reso omaggio alla scelta dell'egregio uomo che ne fu nominato presidente. Il nome del senatore Lazzaro Gagliardo è di per sè un pegno che l'equanimità e la giustizia saranno esclusivamente di norma ai lavori della Commissione.

Questa, come è noto, dovrà riferire nel termine di quattro mesi; termine che anticipatamente viene giudicato non sufficiente a raccogliere le testimonianze e a formulare un giudizio sulla situazione, e che si crede dovrà essere protratto.

L'inchiesta ha per iscopo di «riconoscere in qual modo si siano svolti dal 1885 fino ad oggi i rapporti fra le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula ed il loro personale sia sotto l'aspetto dei reciproci diritti e doveri quali risultano dai patti contrattuali, sia sotto quello del pubblico servizio.»

I patti contrattuali sono consacrati negli articoli 35 e 103 dei capitolati colle Società esercenti le reti Mediterranea ed Adriatica e 34 e 98 del capitolato colla Società Sicula.

L'art. 35 suddetto riguarda la costituzione delle Casse pensioni, Casse soccorso, masse vestiario ed altre istituzioni concernenti il personale ecc., e di questo ci riserbiamo di occuparci nel seguito.

L'art. 103 dice così:

Il Governo consegnerà l'elenco di tutto il personale in attività di servizio presso le cessate amministrazioni ferroviarie e negli opifici cedati in esercizio il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, dall'anzianità e degli stipendi.

Il concessionario accetterà in servizio il personale che verrà dalla Commissione di repartizione, di cui all'art. 8 del contratto, assegnato alla sua rete e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alla classificazione d'organico che saranno da esso stabilite, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e, a parità di merito, alla anzianità che ciascuno ha nell'ultimo suo grado.

Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degli impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservata agl'impiegati medesimi, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale che rimarrà sottoposta alla ritenuta per la cassa pensioni.

Il primo ruolo organico applicato al personale esistente, dovrà, prima della sua attuazione, essere comunicato al Governo, il quale dovrà constatare se il ruolo medesimo è compilato in conformità alle prescrizioni del presente capitolato.

Il concessionario, con un regolamento che sarà, prima della sua attuazione, comunicato al Governo, il quale dovrà constatare se in esso siano rispettati i patti del presente capitolato, determinerà le norme per l'avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degl'impiegati.

Questo articolo venne innanzi alla Camera il giorno 5 febbraio 1885 e dette luogo ad una vivace discussione e ad un voto per appello nominale su un emendamento presentato dall'attuale presidente della Camera on. Villa, col quale proponeva che «ogni Società riconoscerà negli impiegati «a lei assegnati tutti i diritti acquisiti, «anzianità, stipendi, ecc.»

L'onor. Villa sostenne con vigorosa eloquenza il suo emendamento, nel senso del quale parlarono gli on. Della Rocca, Frola, Prinetti, Lugli, Pais, Dini, Lazzaro, Billi e con maggior copia di argomenti, l'on. Maffi.

Con tutto ciò l'emendamento col quale, come dicemmo, venne chiesto l'appello nominale, fu respinto con 180 voti contro 130; ma le ragioni addotte dal ministro Genala e dal relatore on. Barazzuoli per ottenere che la soverchiante maggioranza ministeriale respingesse l'emendamento, tutte partono dal medesimo dato di fatto, che cioè coll'art. 103 il governo ha inteso di garantire pienamente i diritti del personale.

L'on. Genala diceva che nello stipulare l'art. 103 ed alcuni altri articoli del contratto e del capitolato si era proposto specialmente di garantire tutti i diritti esistenti.

Ed aggiungeva:

«Tutti i diritti che oggi hanno gl'impiegati vengono loro conservati senza alcuna diminuzione. La cosa che doveva importare al governo era che in questo organico fossero rispettati i diritti del personale, garantiti dal capitolato, ed anche dalle Convenzioni precedenti del 1864, che riguarda in ispecial modo il personale dell'Alta Italia. E a questo punto si è provveduto stipulando che l'organico debba essere comunicato al governo, e questa comunicazione debba essere fatta prima anche che il regolamento vada in esecuzione.

«Il governo è posto così in grado di accertarsi se i diritti del personale sono stati rispettati. Ogni impiegato il quale si trovasse o si credesse leso dall'organico della Società nei suoi diritti, potrà ricorrere al Governo, il quale, a termini di contratto, richiamerà l'esercente a rispettare questi diritti.»

«Per evitare che la proposta dell'on. Villa possa far ritenere diverso da quello che è il significato dell'art. 103, tengo a dichiarare che con questo articolo, i diritti di tutto il personale sono pienamente ed assolutamente garantiti.»

Il relatore, onor. Barazzuoli, non meno chiaramente dichiarava:

Se è vero, come è infatti, che le Società fanno un affare, è vero pure che esse sanno che faranno bene a patto soltanto che tratteranno bene gli strumenti dei quali devono valersi. La Commissione, o signori, è partita come i contraenti da un concetto che ad essa è parso il solo pratico, il concetto, cioè, di assicurare la posizione attuale degli impiegati ferrovieri e mantenere illesi i loro diritti presenti.

E la Camera consideri anche l'ultima parte di questo articolo 103 dove è così chiaro che nel reparto si deve tener conto del grado, dell'anzianità, del merito, che l'on. Della Rocca, se vi avesse posto mente, non avrebbe temuto che agli impiegati non fosse assicurato il procedimento regolare della loro carriera.

Il Governo ha il diritto di vedere gli organici e i regolamenti per vedere se sono conformi alle cose convenute e ai diritti degli impiegati. Ora questo diritto significa adunque la facoltà nel governo di non approvare questi organici e regolamenti se non sono corrispondenti al capitolato.

E l'on. Laporta, presidente della Commissione, asseriva che la Commissione spera e domanda che l'emendamento Villa sia respinto, assicurando la Camera che i diritti acquisiti dal personale ferroviario non rimangono pregiudicati dall'articolo 103, ma anzi sono garantiti dal contratto e dal capitolato.

Respingendo adunque l'emendamento Villa la maggioranza confermava solennemente quanto gli oratori del governo avevano solennemente affermato.

Come, non ostante queste dichiarazioni del governo, si comportassero le Società ferroviarie, lo mostra il fatto che esse col 1° gennaio 1887 misero in vigore nuovi organici e nuovi regolamenti di servizio tutti direttamente interessanti il personale passato alla loro dipendenza, senza darne comunicazione e senza ottenere l'approvazione del governo.

L'on. Genala, interpellato in proposito dall'on. Maffi, confermava che gli organici non gli erano stati comunicati; indi manifestava l'opinione del governo intorno a tale violazione del contratto, per quanto riguardava il regolamento, nei termini seguenti:

L'Amministrazione ferroviaria ha pubblicato un atto suo, ma non ha punto dichiarato che questo atto era stato approvato dal Governo; e poichè nella legge delle Convenzioni ferroviarie e nel Capitolato è scritto che senza l'approvazione governativa quel regolamento non può avere effetto legale, così rispondo all'on. Maffi che, senza l'approvazione governativa, quel regolamento non avrà alcun effetto legale.

Il regolamento contiene molte norme che già sono in vigore nelle amministrazioni dell'Alta Italia e delle Romane, e queste norme continueranno ad avere vigore non già in forza del nuovo regolamento, bensì per effetto degli antichi che non sono abrogati. Quanto alle parti aggiunte *esse non potranno avere effetto se non dopo ottenuta l'approvazione esplicita del Governo.*

Il ministro è già scosso nella sua fiducia sull'efficacia dell'art. 103; ma ben presto l'attitudine assunta dalle Società farà di lui uno dei più convinti sostenitori dei calpestati diritti del personale ferroviario.

E' quello che vedremo domani.

FRANCIA E ITALIA

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Il *Petit Moniteur* reca un articolo in cui affermasi che le questioni tra la Francia e l'Italia sono essenzialmente di natura economica.

L'idea *crispiniana* (*sic*) di accordare la soppressione delle capitolazioni a Tunisi contro un *modus vivendi* doganale è assurda, perchè la Francia è assoluta padrona di Tunisi. (!!)

Si tratta solo di interessi; e siccome fu l'Italia che denunziò il trattato spettava a questa di fare il primo passo.

L'on. Visconti-Venosta, probabilmente, lo farà. Esamineremo adesso — conchiude il *Petit Moniteur* — le proposte e le giudicheremo, facendo completamente, se utili, astrazione dalla politica.

Una dimostrazione anticlericale a Parigi

Fra prefetto e sindaco — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Completo il resoconto della dimostrazione anticlericale che ebbe luogo ieri in piazza Maubert avanti alla statua di Etienne Dolet.

I socialisti intervenuti alla manifestazione volevano dar l'assalto a un omnibus su cui trovavasi un prete.

I *gardiens de la paix* circondarono l'omnibus salvando il sacerdote.

D'altra parte essendosi presentato un centinaio di studenti clericali, i socialisti li fugarono obbligandoli a ricoverarsi nel caffè della Verrerie.

Finalmente vi fu anche qualche baruffa fra anarchici e socialisti.

I dimostranti poi passarono i ponti e recaronsi in circa un migliaio avanti all'ufficio dell'*Intransigeant* in via Montmartre.

La polizia, che aveva fino ad allora lasciato fare, sbarrò la strada e li disperse rapidamente.

Sono stati operati una diecina di arresti.

Gli arrestati vennero poi rilasciati nella serata.

— E' sorto un conflitto fra il prefetto e il sindaco di Digione.

Il prefetto fece avvertire il sindaco della città, un socialista della più bell'acqua, di volere presiedere con altri funzionari alla distribuzione dei premi scolastici.

Il sindaco rispose con una lettera risentita, in cui chiedegli fra l'altro se la sua intimazione ha il significato di una dichiarazione di guerra contro il municipio socialista che i cittadini digionesi liberamente si elessero.

— Le corse dei tori nell'arena di Bordeaux diedero ieri luogo a gravi disordini.

Essendosi i toreadores, pel timore di venire espulsi, rifiutati di uccidere i tori, i cinquemila spettatori, irritati, cominciarono a demolire l'arena.

Dovette intervenire la gendarmeria la quale con molti sforzi e dopo aver proceduto a buon numero di arresti, riuscì a ristabilire l'ordine.

— E' morto il celebre avvocato deputato Clausel de Coussergues, vice-presidente della Camera, ove era uno dei *leaders* più autorevoli del partito moderato.

— E' morto anche Anatolio Lionnet, di crepacuore, per la morte del fratello. Essi lasciano una interessante collezione di autografi e fotografie riguardanti l'arte drammatica.

La situazione a Candia

COSTANTINOPOLI, 2. — Si telegrafa da Candia che i cristiani del villaggio di Ayis-Strekas, essendosi messi in un'imboscata, fecero fuoco su parecchie famiglie mussulmane del distretto di Kenuria, le quali, molestate dagli insorti, avevano lasciato il distretto per rifugiarsi in Candia.

Durante questo attacco oltre quindici mussulmani rimasero uccisi.

Inoltre nelle vicinanze dello stesso villaggio sono stati veduti i cadaveri di due mussulmani e di due loro bambini ed il cadavere di una donna che, dopo essere stata strozzata e sventrata, era stata bruciata.

×

ATENE, 2. — Il *Proia*, organo ufficioso, disapprova altamente il movimento macedone; e pretende che una sola banda di 90 uomini sia penetrata in Macedonia dalla Tessaglia.

La stampa protesta unanimemente contro il blocco dell'isola di Candia, qualificandolo iniquo od anticristiano.

Alcuni disordini isolati sono ancora segnalati nell'isola di Candia.

×

LONDRA, 3. — Il *Daily News* ha da Atene: «500 donne e fanciulli sono rinchiusi nella chiesa di Erakleion.

«Gl'insorti formarono un primo corpo di cavalleria nella provincia di Messara.»

La Spagna a Cuba

MADRID, 3. — Si ha dall'Avana: La colonna Baracca attaccò gl'insorti, coi quali ebbe ripetuti scontri, infliggendo loro varie perdite.

Il colonnello Perol sconfisse gl'insorti a Bado Gabriel (Avana). Nel combattimento morirono il generale degl'insorti Zayas, il cui cadavere fu identificato, l'avv. Perpinan, lo studente Navarrete, aiutante di Zayas, ed altri 44 insorti. La vittoria produsse all'Avana grande effetto.

La notizia pubblicata dai giornali e relativa allo scontro di Holguin, è un errore nato dall'intervento del distaccamento di Holguin nella repressione del tentativo d'insurrezione dell'isola di Pinos.

Il generale Leno ed il colonnello Hernandez sconfissero gli insorti in Arroyo. Gl'insorti ebbero 16 morti e molti feriti.

Ancora del Congresso socialista

Giudizi della stampa inglese

(Nostro telegram. part.)

LONDRA, 3, ore 2 pomerid. — *(Emme)*. Tutti i giornali commentano oggi l'ultimo Congresso socialista.

Il *Times* dice che l'unica risoluzione saggia adottata, fu quella che si riferisce alla necessità di studiare meglio i problemi sociali.

Il *Daily News* osserva che l'importanza principale del Congresso consisteva nella adesione delle *Trade's Unions* dopo il loro distacco dall'Internazionale del 1870; e dice di credere che passeranno molti anni prima che i tradunionisti partecipino nuovamente a un Congresso socialista.

Il *Daily Chronicle* e il *Morning Post* dicono che il Congresso dimostrò quale abisso divide i tradunionisti dai socialisti politici continentali.

La *Pall Mall Gazette* chiama il Congresso un fiasco dell'internazionalismo, e dice che una fusione fra gli operai inglesi e i socialisti europei è impossibile, le condizioni economiche sociali dell'Inghilterra essendo troppo superiori a quelle del continente.

John Burns, parlando ieri sera in un *meeting* a Battersea-park, chiamò il Congresso un fiasco colossale.

Li-Hung-Chang in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11.10 antimer. — *(Emme)*. Li-Hung-Chang è giunto iersera alla stazione di Waterloo.

Lo ricevettero l'ambasciata chinese e parecchi personaggi ufficiali.

Durante il tragitto dalla stazione all'albergo la folla lo applaudì.

Un attentato alla tomba di Stambuloff

BERLINO, 2. — Il *Wolff Bureau* ha da Sofia: «Nella scorsa notte è stato commesso un attentato con dinamite contro la tomba di Stambuloff. La tomba è stata distrutta, ma il feretro è rimasto intatto.»

×

SOFIA, 3. — Gli autori dell'esplosione della bomba di dinamite presso la tomba di Stambuloff sono sempre ignoti. Altre quattro bombe, che però non esplosero, vennero rinvenute attorno alla tomba, la quale è ora custodita dalla polizia.

I sovrani di Russia in Germania

BERLINO, 3. — Lo czar e la czarina sono qui attesi verso la fine del corrente mese.

La rivolta dei Matabele

LONDRA, 3. — Il 9° reggimento lancieri partirà quanto prima, si crede con destinazione al Matabeleland.

Echi dell'inaugurazione del monumento a Tartini

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 3, ore 11 ant. — *(Luzi)*. Eccovi integralmente il discorso pronunziato ieri a Pirano dal podestà Fragiacomo all'inaugurazione del monumento al violinista Giuseppe Tartini:

Oggi l'Istria, quest'ultimo lembo di terra italiana, dona plaudente a Pirano da me rappresentata il monumento per il più illustre dei suoi figli, Giuseppe Tartini, il cui nome risuona bellamente fra le nazioni come quello di un maestro insigne dell'arte musicale.

Pirano accetta il dono generoso e superba per essere stata prescelta dalle città sorelle a fregiarsi del monumento civile atto a sollevare le anime nostre nelle serene regioni dell'ideale.

Questo monumento, testimonio del nostro latin sangue gentile, della nostra italica civiltà, qui sarà conservato come nei templi conservansi le cose sante.

Dentro agli animi nostri mantiensi sempre vivo, sempre giovane l'entusiasmo per questa itala terra, per le sue memorie, per le sue glorie, per tutto ciò che riferiscesi alla sua essenza nazionale.

Le città sorelle abbiano fede in noi educati per secoli alle libertà comunali, sempre franchi da egemonie di conti e di vescovi che altrove, purtroppo, moralmente e materialmente funestarono le altre terre.

Fortunati per non avere mai subito infiltrazioni di sangue straniero, noi qui saremo ciò che siamo e ciò che fummo sempre, elementi di forza e di energia per conservare intatto il patrimonio nazionale creditato dagli avi, le incontaminate nostre glorie, le nostre memorie e sempre acceso il fuoco della patria.

Con questa assicurazione, porgendo alle città sorelle, a nome di Pirano, alte grazie pel dono gradito, elevo il grido di evviva questa terra vivificata dal genio italico: evviva l'Istria!

Al banchetto, il podestà di Pirano porse il saluto al rappresentante di Venezia con queste patriottiche parole:

«Nel 1273 la terra di Pirano, reggentesi con forma di libero comune italico, vedendo la potenza cui Venezia era assurta, per premunirsi contro incursioni aggressive di stranieri e di barbari che minacciavansi ai confini dell'Istria, deliberò di unirsi a Venezia.

«Diede allora Pirano le chiavi delle sue porte, le chiavi del cuor suo al popolo.

«Nel 1797, spenta per tradimento Venezia, le chiavi della città furono dovute consegnare ad un altro Stato: non però le chiavi del cuore!

«Questo popolo rimase sempre a Venezia fedele, queste chiavi del cuore nel 1866 furono date a Venezia perchè le affidasse alla nazione italiana!»

Il sindaco, fra il generale entusiasmo, finì brindando alla regina dell'Adriatico.

Uno degli ufficiosi della sera riproduceva ieri il nostro dispaccio che narra le vicende dei prigionieri sbarcati a Gibuti e lo faceva seguire da un breve commento col quale, rivendicata la fama del signor Leontieff ed esaltata l'umanità del Negus per mezzo di un confronto di cui la Germania non deve sentirsi onorata, si ritorna al tentativo di far risalire le umiliazioni e le miserie presenti dei nostri prigionieri «ai colpevoli delle ingiuste guerre ed ai responsabili delle patite disfatte.»

Nulla da dire sull'opinione molto favorevole degli ufficiosi rispetto al capitano Leontieff ed al Negus, sebbene per quest'ultimo poggi soltanto sulla labile base di lettere scritte in francese da poveri analfabeti italiani. Quando si ricorre all'ing. Ilg per affidargli missioni quasi ufficiali, si può passar buono il resto. Ma è un far troppo buon mercato della logica quando si vuole cumulare la responsabilità della protratta prigionia dei nostri soldati con l'altra della guerra, giusta od ingiusta che sia, e della perduta battaglia.

E' un fatto che sulle prime condizioni della pace offerta dal Governo attuale all'imperatore dell'Etiopia questi si è mostrato pronto alla restituzione immediata dei prigionieri mediante il piccolo prestito di una decina di migliaia di talleri che gli occorrevano per il ritorno.

E' un fatto che le trattative, giunte già a buon termine, andarono fallite per susseguenti pretese del ministero, pretese fatte giungere al nostro incaricato che già trovavasi al campo del Negus, e che in conseguenza vi fu trattenuto ostaggio per alcun tempo.

E' un fatto che fallita la pace, si è anche rinunciato a quella attitudine fiera e minacciosa, ed alle guarentigie che avevamo in mano o potevamo avere con piccole sforzo, attitudine e guarentigie che solo in difetto della pace potevano ricondurre ad un risultato.

Conseguenza di questa condotta incerta e contraddittoria è la situazione attuale complicata ed oscura, e che l'abilità del dottor Nerazzini finirà per rendere, se è possibile, più deteriore.

Di questa situazione, creata dal ministero Di Rudinì, è il ministero Di Rudinì, sicuro quanto vuole del passato, che deve assumere la responsabilità, e ad esso spetta la gloria di uscirne o con la sagacia dei suoi consiglieri, o con la spada degli altri, poichè alla nostra non sa o non vuole ricorrere.

L'ufficioso si lagna che noi facciamo un torto al governo del *dono* che Menelich ha fatto di cinquanta nostri cattivi allo czar; ma perchè dovremmo fargli un merito di cosa che non depone in nessuna maniera a favore della nostra politica africana?

Se il ministero di ciò si contenta, avrà di che maggiormente rallegrarsi tra breve, perchè se non affretta le cose, altri riceverà altri doni del genere e più vistosi. Poichè ognuno che non *sia pratico dell'Africa* sa, che molto facilmente Menelich vorrà disfarsi del grosso dei prigionieri rappresentanti per lui un grave imbarazzo, salvo a trattenere quegli ostaggi che crederà necessari a farci piegare ai suoi desiderii. — E chi primo arriva e meglio offre li otterrà. — Noi ci lamentiamo che il governo mostri finora di avere, per sua colpa, poca probabilità di arrivare e di arrivare buon primo.

In giro per il mondo

Roma d'estate.

I vedovi temporanei.

Di questi malinconici personaggi è piena Roma, di estate. Sono gli afflitti dagli affari o dall'impiego, nonchè dalla moglie, la quale di estate, appunto perchè tutto l'anno chi ha lavorato è stato il marito, sente il bisogno di andarsi a riposare o di fare i bagni di mare. Il marito l'accompagna in seno alla famiglia di lei, o la deposita in cima a una montagna, e lui, il povero negro, torna al caldo della capitale e al lavoro.

E diventa vedovo temporaneamente.

Essi non si adattano più alla libera e spensierata vita dello scapolo; anche a trovare un inferno la vita coniugale, adesso trovano un inferno peggiore la mancanza.

Non piangono la moglie, ma le loro abitudini.

Sono riconoscibili specialmente in trattoria; e sono precisamente quegli avventori che osservano con scrupolosa attenzione la minestra e le vivande quasi insospettiti di vederne balzare fuori un ranocchio.

Poi, trovano tutto orribile di gusto e chiedono ai camerieri certe pietanze fantastiche, mostrando il più grande disinganno al rifiuto.

E' soltanto per un resto di pudore che non gridano:

— Ma se mia moglie me ne dà tutti i giorni!

Poi al conto sono nuove meraviglie:

— Quattro soldi una pesca! — borbottano. — E mia moglie ne ha una libbra!...

Finchè, rimangono a tavola, come aspettando qualcuno o qualche cosa. Siccome non viene il bimbo a sedersi, come ogni sera in casa, sulle ginocchia del papà per depositarvi la irrigazione abituale, essi, incrociano le mani sul petto e si regalano almeno una delle loro abitudini, un sonnellino a tavola, dopo pranzo.

A volte, il caso vuole che si trovino tutti a pranzo, insieme, parecchi di questi vedovi temporanei. Essi, pur senza conoscersi, si indovinano, si comprendono, finchè finiscono col comunicarsi delle confidenze e collo stizzirsi reciprocamente perchè a ognuno non interessa che parlare dei suoi bimbi e di casa sua.

Se potessero, preferirebbero la cucina di casa, anche soli; ma la domestica è andata anch'essa a riposarsi, seguendo la padrona.

A osservar bene, si direbbe, vedendo la desolazione di quei frequentatori insoliti di trattoria, che tutta la nostalgia della famiglia lontana si circoscriva alla tavola.

Ma il vedovo temporaneo prende la sua rivincita rifrequentando certi locali nei quali, per convenienze facili a comprendersi, non poneva più piede; egli sceglie i primi posti nei caffè-concerto dove, dopo aver dichiarato a qualche amico di casa che non sa come scacciare la noia e che gli piacciono i pagliacci e le loro capriole, segue invece con attenzione quasi ingenua l'audace mimica delle canzonette.

Il sorriso gioviale che gli rischiara il viso scompare a un tratto, come egli scorge nel pubblico qualche conoscenza; e allora prende l'aspetto di uomo annoiato.

Ma anche qui finisce col riprodursi in lui lo stesso fenomeno: la fine dello spettacolo lo trova addormentato sulla sedia.

Mangiar bene e dormir meglio — pare che in questo si riassumano le più forti gioie del matrimonio.

×

Il sindaco di un comune del mezzogiorno, presso del quale hanno luogo quest'anno delle manovre militari, ha rivolto un patriottico proclama alla cittadinanza.

Nel quale fra le altre cose è detto:

Concittadini,

Onorando quelle strenue milizie, dalle cui file aggueritte vennero fuori nelle ultime belliche imprese invitti eroi che, votati al sagrifizio con supremo gaudio mercede, si sottrassero da morte nel rendercene un nobile tributo di ossequio alla gran patria italiana... ecc. ecc.

×

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino si legge che a Bra (Cuneo) è stato offerto un banchetto a un reduce di Abba Carima.

E fin qui, va benone.

Se non che vi si aggiunge questo particolare:

L'antipasto venne accolto con la marcia reale e col grido di «Evviva l'esercito, evviva il Re!»

Questi straordinari onori all'antipasto sorprendono in principio ma poi paiono naturali se si pensi che quel reduce di antipasti non ne vedeva da un pezzo.

E il racconto continua:

La frutta furono rallegrate da svariati pezzi di musica.

Qui poi l'immaginazione del lettore deve figurarsi le pesche sorridenti, i cocomeri in preda a una pazza gioia e le albicocche piene di letizia.

×

E' morto uno dei più celebri ostetrici, il dottore Pajot, il quale ha guadagnato un'altra e maggiore rinomanza pei motti di spirito che profondeva e dei quali alcuni sono rimasti celebri.

Egli concorreva a un seggio nell'Accademia di medicina e faceva le visite tradizionali.

Un accademico lo accolse, dicendogli:

— Voi avete tutti i titoli, caro signore; ma come posso darvi il voto se da tre anni ogni domenica vado a pranzo in casa del vostro concorrente?

E Pajot:

— Sta bene; ripasserò quando avrete digerito.

Le sue lezioni erano condite di una *verve* inesauribile.

Egli diceva ai suoi scolari:

— Quando un bambino vede la luce, ponetelo bene in vista su una tavola e non mai su una sedia. In quei momenti, tutti perdono la testa; si va, si viene, ci si urta. La levatrice è tutta occupata della madre; il padre singhiozza gridando: «Mia povera amica!» e la suocera si sente male e si lascia cadere in deliquio su una sedia. Potete essere sicuri che è la sedia su cui è stato deposto il neonato!

×

In tribunale.

Fra due avvocati:

— Mio Dio, che locali sporchi, questi della giustizia!

— Ma io vi farò meravigliare ancora di più. Sapete quali sono i locali più sporchi? quelli della *polizia!*

Michel

La guerra nel Sudan

(Nostra corrispondenza particolare)

La ferrovia — La piena del Nilo — Quando si avanzerà? — La marcia su Dongola — Fino a Cartum?

Firket, 20 luglio.

Su questo stesso terreno, dove appena qualche settimana fa le fucilate crepitavano e si urtavano le cavallerie egiziana e dervisce, si ode ora il fischio della locomotiva; la costruzione della ferrovia procede quanto più presto è possibile, data la stagione; il paese muta mano mano di fisonomia. Questi soldati indigeni — fellah, berberini o sudanesi — sono forti alla fatica. Certo, essi hanno sofferto e soffrono in questo lavoro terribile di far terrapieni e mettere traversine e guidovie col caldo dai 45 ai 50 gradi; molti muoiono; ma se non possedessero, come possiedono, delle qualità eccezionali di resistenza, di robustezza e d'energia, sarebbero caduti tutti sul posto.

E nel più forte della loro fatica, quando la temperatura toccava altezze spaventevoli, ecco è sopraggiunta l'epidemia colerica col suo accompagnamento di morti e di panico.

Ma anche questo pericolo si può considerare come scongiurato. Il numero dei casi di colera diminuisce sensibilmente; e anche la tranquillità è tornata. L'allegria e la noncuranza, così buone compagne del fatalismo, regnano di nuovo nelle file.

Il battaglione — chiamato il *battaglione della ferrovia* — quello che sta all'avanguardia della costruzione, non si potrebbe trovar più alto di morale. La mattina prestissimo, musica in testa, esso abbandona il campo, che è posto a poca distanza dal luogo dei lavori. A mezzogiorno ci sono due ore di riposo. Al cader del sole si rientra, sempre musica in testa, negli alloggiamenti. Non si direbbe alla fine della giornata che questi uomini ritornino da lavori penosissimi; essi sono svelti, arzilli e marciano come ad una rivista.

La grande preoccupazione è la piena del Nilo. Tutti vivono come sospesi e intenti al nilometro. Il paese è d'una tristezza cupa, d'una monotonia disperante. Fuori delle preoccupazioni dei servizi di guerra, adesso un po' meno pesanti, e di qualche panzana che ci vien dal lato di Dongola, la sola distrazione possibile è il Nilo.

Molti vanno a metter segni e punti di paragone per aver notizia del graduale accrescersi della piena, prima della pubblicazione dei bollettini ufficiali. Perchè la piena del Nilo è come la festa della natura, l'avvento della ricchezza, la fecondità, la vita; e dal punto di vista militare è un miglioramento nelle condizioni d'esistenza del soldato accampato in questa solitudine, è il fresco che rende più facile il lavoro e le marcie e, come conseguenza, la ripresa delle operazioni militari e la corsa verso il successo.

Il periodo delle *acque verdi* è passato. Il qual fenomeno viene dal fatto che il primo impeto della piena spazza come una scopa le vaste distese d'acque stagnanti, coperte di vegetazione che sono presso le sorgenti del gran fiume. L'acqua prende una tinta verdastra per tre o quattro giorni, finchè quella massa di piante non è stata tutta trasportata a valle.

Segue a questo un altro fenomeno che già si vede apparire in qualche luogo: le *acque rosse*; e ciò è causato da che, irrompendo l'inondazione, la forza della corrente rompe e trasporta porzioni di roccia, fra le quali certi solfati che, restando sospesi alla superficie, danno quel colore alle acque. Ed è durante questo periodo che l'acqua del Nilo, sempre buona — fuor dei pochi giorni delle *acque verdi* — diventa eccellente e d'una purezza singolare. La materia rossa, color del sangue, è il limo fecondatore del quale la più grande quantità è deposto sulla terra a destra ed a sinistra del Nilo; quello che arriva nel Basso Egitto non serba più a sufficienza di quei solfati atti a colorar le acque.

Dopo le acque rosse, il fiume, verso la metà di agosto, raggiungerà la massima altezza, allora la navigazione del Nilo non presenterà più ostacoli oltre le cateratte e si potrà andare innanzi. Tutti gli sforzi del quartiere generale hanno attualmente questo obbiettivo; appena la navigazione sarà possibile per tutto il tratto che si ha in vista, aver tutto in pronto, mezzi di trasporto, viveri e munizioni. Verso quell'epoca la strada ferrata avrà raggiunto Abu-Fatmeh a due tappe da Dongola.

Si ritiene generalmente che l'occupazione di Dongola non presenterà difficoltà; non è qui che i dervisci organizzeranno una resistenza seria; la posizione non si presta alla difensiva; ed essi resisteranno per la forma, ma non si dovrà vedere in ciò l'esplicazione d'un piano di guerra.

Le posizioni difensive dei dervisci cominciano a Debbeh, nel gomito formato dal Nilo all'est di Dongola vecchia.

Ci si annunzia il prossimo arrivo, al di là della prima cateratta, delle imbarcazioni a ruota posteriore costruite in Egitto e Inghilterra, e trasportate in pezzi, per ferrovia, fino a Baliana.

Il tenente Robertson, della marina britannica, dirigerà il distaccamento dell'artiglieria inglese del corpo di occupazione, incaricato di montare i battelli. Sarà questa la prima volta che l'artiglieria inglese prende parte ai lavori attivi della campagna.

Riguardo all'aumento della forza inglese o anglo-indiana viene mantenuto il più stretto segreto. E' evidente che se le operazioni di guerra esigeranno il concorso dell'armata inglese, il contingente indiano almeno dovrà essere aumentato; ma il principio stesso di questo concorso non è ancora stabilito. Così pure si ignora ciò che si farà dopo la presa di Dongola.

I calcoli dei dilettanti di previsioni non hanno alcuna base positiva. La politica inglese in Egitto tiene a mantenersi libera di impegni, in modo da poter sempre adottare la linea di condotta più conveniente; se si dovrà andare adagio, si andrà adagio senza però compromettere nulla. Se si dovrà andare a Cartum, vi si andrà questo è certo. Agli inglesi basta di poter padroneggiare gli avvenimenti, per dirigerli secondo la loro convenienza.

Le notizie di Suakim che si ricevono qui regolarmente, testimoniano di una tranquillità completa tra la linea Nilo-Atbara ed il Mar Rosso. Le forze dei dervisci non hanno avuto alcun aumento da questa parte; al contrario, ultimamente la cavalleria indiana, secondata da truppe ausiliari indigene, ha fatto una ricognizione sull'altipiano d'Erkovit senza trovar traccia di nemici. Si sa, per confidenze venute da Berber da parte dei Gialin, che la miseria si va facendo sempre più grave nei distretti di Berber e di Ondurmann.

A Scendy si muore letteralmente di fame. Ed il califfo Abdullahi, temendo rivolte, conseguenza

ineluttabile di un tal stato di cose, moltiplica i sacrifizi umani, e più che mai l'intero paese si trova tiranneggiato dai baggara, i mamalucchi o i giannizzeri della Mahdia.

PER CHI VA IN CAMPAGNA

da ora al 30 settembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 3.50

Quotidiana e settimanale . . . » 4.50

La missione Werzowitz

La contessa di Santafiora ci scrive e noi ben volentieri pubblichiamo:

« Roma, 3 agosto 1896.

Signor direttore,

I giornali hanno riprodotto dall'*Osservatore Cattolico* di Milano alcune comunicazioni riguardanti la missione affidata dal nostro Comitato al compianto sacerdote conte Werzsowitz Rey.

L'*Osservatore* in parte è nel vero, ma in parte esagera specie sulle conseguenze che la morte del capo farà pesare sull'esito della missione.

Innanzi a tutto il Comitato dichiara che lungi dall'attingere scoraggiamenti dai tristi casi che avevano momentaneamente arrestata l'opera della Missione, ne prende nuovo animo a perseverare.

Qualche danno materiale certo non può non essersi prodotto, ma sarà a ogni modo cosa di lieve entità e agevolmente riparabile.

Il Comitato ha già prese tutte le disposizioni per inviare a Gibuti nuovi mezzi e rimettere in assetto la carovana. Può anzi dire che oggimai tutto procede con la massima regolarità e tutto promette che la missione otterrà i risultati che ha sempre avuti di mira.

Questo per rassicurare coloro che dalle comunicazioni dell'*Osservatore* fossero rimasti eccessivamente impressionati.

Il Comitato veglia, rimane sulla breccia e vi rimarrà fino alla fine.

Allora sarà il tempo dei rendiconti, che saranno tali da persuadere il paese che la fiducia da esso posta nel Comitato non è stata tradita.

Con tutta osservanza

Per il Comitato
Contessa di Santafiora. »

La corrispondenza da Roma dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, cui si riferisce la lettera della contessa di Santafiora, rivela infatti alcuni particolari finora sconosciuti della spedizione Wersowitz.

Il corrispondente dice che le notizie che dà « provenienti da fonte ineccepibile sono purtroppo sconfortanti, ma il nasconderle sarebbe una colpa. »

Narra dei primi atti della spedizione Wersowitz e come questi, per quanto già sofferente e dimagrito e invecchiato, quando giunse a Gibuti col padre Macario volesse con la sua volontà dominatrice concentrar tutto in sè e ordinar tutto da sè, senza ascoltar consigli. Il padre Wersowitz non aveva pratica di una cosiffatta impresa, s'avrebbe dovuto organizzare tutto e bene prima di muovere verso l'interno, ed aspettare che tutto il materiale fosse giunto. Ma il Wersowitz ordinò l'*avanti*.

Sicchè — scrive il corrispondente — il 4 luglio fu decisa la partenza della missione, la quale non portava che le sole lettere (circa 7000) dirette dalle famiglie ai loro congiunti, che tutta speravano si trovassero prigionieri. Sicchè si perdeva una non trascurabile quantità di energia, di attività e di denaro, col solo scopo di portare le notizie delle famiglie a prigionieri ipotetici.

La corrispondenza racconta poi la morte dolorosa del padre Wersowitz; com'egli dopo la prima giornata di viaggio cadesse estenuato, come fosse di fretta trasportato a Gibuti e là, malgrado le pronte cure del dottor Lafond, soccombesse. Nota come il dottor Lafond disapprovasse « il metodo seguito nel viaggio, la permanenza sotto le tende, mentre il termometro segnava 55, e il non aver preso neppure le più elementari precauzioni per un simile viaggio.

Che avvenne dopo? Il patriarca Macario se ne andò innanzi solo alla volta dell'Harrar, accompagnato da pochi servi, lasciando lì a Gibuti, i resti della missione Wersowitz.

E che ne fu di questa? Scrive il corrispondente dell'*Osservatore Cattolico*:

Il Comitato delle dame romane telegrafò all'abate Oudin di assumere la direzione della carovana e di partire col patriarca Macario; ma quando il telegramma giunse, il patriarca Macario era partito, sicchè non rimase altro da fare all'Oudin, che l'inventario di quanto il Wersowitz aveva lasciato, e di fare apporre i sigilli dell'autorità al bagaglio privato.

Però, siccome il Wersowitz accentrava tutto in sè, è stato difficile il poter ricostituire le spese fatte, non avendosi le note giustificative; e pochissimi valori furono ritrovati nel bagaglio del Wersowitz.

Inoltre il capo carovaniere, che aveva già ricevuto la sua paga anticipata, in tanti talleri sonanti, vista la sorte toccata al capo della missione, aveva creduto bene di eclissarsi.

La missione dunque un po' sfiduciata e demoralizzata dalle perdite subite, un po' disorganizzata, un po' anche affranta dalle malattie perchè gli individui che la componevano non erano certo i più atti a sopportare i disagi del viaggio del clima africano, dovette smettere ogni idea di proseguire, almeno per allora il viaggio, in attesa che il Comitato centrale delle dame avesse prese definitive deliberazioni in proposito.

Nè l'abate Oudin si mostrava molto disposto ad assumere la responsabilità di un'amministrazione così arruffata e disordinata e di una spedizione che erasi iniziata così disgraziatamente.

Più innanzi la corrispondenza dell' *Osservatore cattolico* prosegue:

L'abate Oudin organizzò una piccola spedizione (con vesti e scarpe) che si crede abbia incontrato i nostri prigionieri liberati (si riferisce ai 47 donati dal Negus a Leontieff) a pochi giorni da Gibuti.

Infine conclude:

Il fatto si è che tra i tentennamenti e le incertezze, colla scarsità dei mezzi, col personale (inadatto, l' abate Oudin il 20 luglio si trovava ancora a Gibuti; e solo allora pareva che si disponesse a partire per l'Harrar, col solo carico delle lettere da consegnarsi ai prigionieri.

A Gibuti si ritiene oramai l'esito della missione Wersowitz completamente fallito; se una persona energica non assumerà la direzione della missione.

Lettere di prigionieri d'Africa

MODENA, 2. — Fra i creduti morti eravi pure il tenente G. Malatesta, di Sassuolo, appartenente al 9° batt., brigata Arimondi, di cui solo dopo grandi stenti riuscì a tornar vivo il tenente Palmieri.

Ora questi raccontò di aver visto il tenente Malatesta cader morto. Invece egli era solo ferito, e, preso dagli scioani, fu trattenuto prigioniero. Finalmente ottenuto il permesso di scrivere, ha diretto da Dennalah, in data 2 giugno, una lettera alla madre; la lettera porta il timbro di Gibuti con la data del 19 giugno e pervenne, per la via di Marsiglia, a destinazione il 29 luglio! — Ecco la lettera, semplicissima:

Dennalah, 2 giugno '96.

Carissima mamma,

Sono salvo da morte dal combattimento del 1.o marzo, ma sventuratamente sono prigioniero.

Non t'affliggere troppo, mamma adorata, e spero che il cielo presto voglia ridarci la consolazione di abbracciarci.

Di tutti gli ufficiali del mio battaglione io solo sono rimasto in vita. Soffro pel desiderio immenso di rivederti.

Ho avuto due leggere (!) ferite, che ora sono cicatrizzate. — Addio, bacia i fratelli e ricevi tanti baci dal

Tuo *Gaetano*.

Da ciò devesi arguire che, a notizia del tenente Malatesta, nessun ufficiale di quell'eroico battaglione è prigioniero; per cui egli e il tenente Palmieri sono i due soli superstiti!

×

Ed ecco altre lettere di prigionieri. Le seguenti, scritte su uno stesso foglio, sono indirizzate al signor Francesco Santilli — Beffi per San Lorenzo, in provincia di Aquila.

La prima è del figlio del Santilli.

Dennabò, dal presi di Entoto, 3 giugno 1896.

Caro padre. — Sono prigioniero e trovomi in ottima salute. Staccate i biglietti qui sottoscritti e mandateli agli indirizzi sottosegnati per rassicurare le famiglie dei prigionieri. State tranquilli; bacio tutti di casa e spero presto rivederci.

Vostro figlio *Vincenzo*

Seguono queste altre:

Cara mamma. — Sono prigioniero ed in ottima salute; spero presto rivederci ed abbracciarci. Bacio tutti, state tranquilli.

Vostro figlio *Manuele*.

3 giugno '96.

A Scotti Antonio — Prov. di Rodi (Spirago).

Cari genitori. — Al combattimento di Adua fui fatto prigioniero senza essere ferito. Ora trovomi in ottima salute e spero presto di ritornare. Vi bacio.

Vostro figlio *Pietro*.

3 giugno '96.

A Comignani Domenico — Prov. di Ascoli-Piceno (per Montefiore dell'Aso).

Cara famiglia. — Ad Adua venni fatto prigioniero. Ora godo ottima salute. Spero presto abbracciarvi. Bacio tutti voi.

Vostro figlio *Camillo*.

3 giugno '96.

A Berghello Luigi — Prov. di Alessandria (Caballa Ligure per Baglio).

Cara mamma. — Sono prigioniero e in ottima salute; spero presto rivedervi. Bacio tutti voi; state tranquilli.

Vostro figlio *Francesco*.

3 giugno '96.

A Meddalena Selvaggi — Prov. di Napoli (Acerra)

Caro padre. — Sono prigioniero e in ottima salute. Spero presto rivedervi. Bacio tutti voi.

Vostro figlio *Giuseppe*.

A Garria Battista — Prov. Villanova d'Asti (Villanova.)

Pel salvataggio di Napoli

NAPOLI, 2. — (*Bellezza*). — Le elezioni che devono farsi il 9 agosto, ricostituendo l'amministrazione comunale di Napoli, dovrebbero essere — data la situazione critica in cui si trova la città nostra — il salvataggio della medesima.

Non pochi napoletani non hanno mai avuta una eccessiva fede in qualsiasi amministrazione elettiva di questa città. Gli amministratori nostri, quasi tutti, vanno al municipio senza potersi mai interamente sottrarre a certi legami e a certe acquiescenze e a certe tutele, che sono come una inoculazione delle paralisi onde son presi nel corso della loro vita amministrativa. E tutto questo dà ragione dei lunghi assopimenti in cui si son lasciati per anni ed anni questioni che richiedevano una energia un po' fuor dell'ordinario per esser risolute.

E' anche vero però — come già dissi altra volta — che l'incostanza e le oscillazioni dei periodi di vita dei nostri amministratori han pesato molto sulle risoluzioni per dar mano ad opere richiedenti una non breve stabilità di resistenza.

Frattanto, tutti si domandano ancora: — Sarà possibile che un nuovo esperimento di amministratori eletti dai cittadini dia almeno un avviamento al salvataggio; ovvero questo assolutamente non potrà compierlo che un delegato regio — un vicerè civico — con poteri ampi, e una missione di tre o quattro anni?

Ricorderete che io ho sempre sostenuta questa seconda eventualità; e l'ottimo ing. Alfredo Cottrau dice egualmente nel suo recente studio su Napoli: « Per giungere a sopprimere tutte le brutture e gli inconvenienti di Napoli, occorre moltissimo tempo. E siccome nelle condizioni attuali del paese è alquanto ingenuo lo sperare che dal così detto voto popolare delle urne possa sorgere in Napoli una amministrazione così vitale e forte da poter sfidare *per un lungo periodo di anni* tutte le impopolarità, così ne viene la conseguenza che la sola soluzione possibile per far risorgere Napoli, sarebbe la nomina d'un commissario straordinario regio *speciale*, per uno spazio di tempo certamente non minore di tre o quattro anni e con poteri amplissimi. »

E' questo precisamente quello che pensano moltissimi; e che aveva persino proposto tassativamente al governo il prefetto Municchi, quando vide che da nessuna parte c'era da sperar del bene per la povera Napoli; — ma, è proprio ora il momento di una soluzione siffatta?

E' vero che il governo attuale ha a portata di mano le istituzioni dei vicereami; ma che sarebbe ora a Napoli un provvedimento simile?

×

L'ultimo dei delegati regi per Napoli, il comm. Serena, ha dato una prova assai poco propizia a incoraggiare in questo momento i desideri d'una amministrazione fatta a conto del governo.

Il comm. Serena, venuto in Napoli col duplice proposito di pacificare le ostilità dei partiti amministrativi e di dare alla nuova amministrazione che doveva succedergli un largo terreno su cui fondare la salvezza del comune, se ne va facendo assolutamente disperare anche dell'opera degli amministratori straordinari.

Volle pacificare i partiti; e dovendo, in conclusione, far gli interessi del governo, trasse intorno a sè tutti gli elementi già assimilati o assimilabili per questo obbiettivo politico, senza accorgersi che raggiungeva due scopi negativi; si isolava politicamente mettendosi attorno gente senza seguito e senza influenza; e amministrativamente non prendeva che dei collaboratori inefficaci, buoni soltanto a far d'ogni ufficio municipale un salotto di *causerie* elegante.

Il risultato di questa duplice cantonata è stato quello di veder ora gli amici del comm. Serena, cioè gli amici del governo, in condizione di non poter neanche scendere in campo per la lotta elettorale; e di vedere un regio commissario che per tutta eredità lascia ai suoi successori questo patrimonio amministrativo: un bilancio appena appena pareggiato con espedienti contabili, e una città enormemente disordinata in tutta la sua vita pubblica, senza che nemmeno il più piccolo dei suoi bisogni abbia trovato in grazia sua una soluzione.

Voleva almeno — come egli stesso disse — essere il R. commissario della nettezza pubblica, e Napoli è sepolta peggio che mai nel luridume; e l'ottimo comm. Serena ha dovuto candidamente confessare che ha mancato anche a questo terzo ed ultimo suo proponimento.

Trovare, dunque, un vicerè per Napoli! Ma nemmeno gli spagnuoli che ne aveano in abbondanza indovinarono mai l'uomo della situazione, il che dà quasi a pensare che Napoli sia ingovernabile tanto dai suoi, quanto dagli altri. E può essere questo un paradosso, e può essere anche una singolare fatalità!...

×

Allo stato attuale delle cose, è preferibile fare ancora un esperimento con una amministrazione elettiva, ed augurarsi che il partito liberale vinca, ed abbia una solida maggioranza.

Avendo elementi di vitalità, e potendo fronteggiare tutte le insidie, c'è da sperare ch'esso possa accingersi alle grandi riforme che devono essere il programma immediato della situazione in cui è Napoli.

I falsi liberali di parte conservatrice, che volevano pescare nel torbido, e concorrere a rendere ancora una volta impossibile ogni esistenza municipale, per buona fortuna, han dovuto abbandonare il campo, e non restano in lotta che i clericali, ristrettisi a far dei grandi e pericolanti interessi di Napoli una pura e semplice questione di sagrestia.

Se un risveglio della pubblica coscienza è ancor tra le cose possibili qui, è certamente necessario concorrere con ogni fede a quest'ultimo esperimento della salvezza di Napoli, dopo del quale altro non resterà che abbandonarsi al più oscuro destino!...

Ed aspettiamo fidenti che l'estremo voto pel salvataggio estremo di Napoli si compia come pur avrebbe diritto di pretendere questa sventurata città!...

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 5,25 pomer. — (*Lando*). Tra gli abitanti di Lastra a Signa e quelli di Borgo Fossi esiste un' antica rivalità di campanile. Ieri sera alcuni ragazzetti dei due paesi cominciarono a disputare; quindi si assalirono con bastoni e con sassi. Uno dei rissanti uccise con un colpo di rivoltella Armando Pandolfini, quindicenne.

Il piccolo omicida fuggì. E' ancora latitante; ma pare che si sia scoperto il suo nome. Intanto vennero arrestati tre ragazzetti come complici.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. particol.)

LIVORNO, 2, ore 3.40 pom. — (*D.*) Domattina alle 8 1/2 si adunerà il nostro Consiglio comunale.

Sono all'ordine del giorno alcuni affari importantissimi, tra i quali la nomina del presidente e dei membri della Commissione amministratrice dell'Ospedale civile, retto da vari mesi da un delegato regio, e il completamento delle nomine dei commissari della Congregazione di carità.

Verrà pure discusso un prestito di 390,000 lire con la Cassa depositi e prestiti.

— E' arrivato l'on. Barazzuoli.

— E' giunta in porto la regia nave *Messaggero*.

— E' giunto il ministro Guicciardini; si attende il ministro Brin fra qualche giorno.

I due ministri hanno fissato due ville all'Ardenza, e si imbarcheranno sul *Messaggero* insieme alle loro famiglie per una escursione alle isole dell'Arcipelago toscano.

— Domenica sarà fatta una lanciata di colombi dallo stabilimento Pancaldi.

— Ha avuto luogo oggi la grande gara reale del tiro a segno con splendidi risultati.

Più tardi si farà la solenne distribuzione dei premi.

— Stanotte partiranno i due reggimenti qui di stanza, 31° e 32° fanteria, diretti al campo di Pontedera per le manovre. Torneranno qua il 31 corrente.

— Il giovane schermidore francese Desmedt, ventenne, che misurossi con Greco, ha scritto ad Eugenio Pini una gentile lettera nella quale lo prega di accordargli l'onore delle armi. Il Pini ha risposto accettando.

E' quindi imminente un assalto che desterà certo il più vivo interesse.

— Stasera quel Luigi Pierini, contadino toscano, analfabeta, ma calcolatore meraviglioso, che risolve a memoria i quesiti più difficili, e di cui si è occupato testè il vostro *Richel*, darà un pubblico esperimento.

Chi lo ha qui già conosciuto è rimasto ammirato.

NOTE BOLOGNESI

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 3, ore 4,10 pom. — (*G. B.*) Emilia Volta, maritata Zani, lavandaia, a 22 anni, ieri sera spariva dalla propria abitazione fuori di porta S. Stefano. Le ricerche durante la notte riuscirono infruttuose; stamattina invece fu rinvenuto il cadavere della disgraziata.

Ella si era annegata precipitandosi in un macero distante 10 metri dalla sua abitazione.

Una malattia incurabile la travagliava.

— Ieri sera dal treno 1097 diretto per Milano sparì un collo di merci.

Malgrado gli arresti di ieri, che vi annunziai, pare dunque che i furti continuino.

Studenti francesi in viaggio

(Nostro telegramma particolare)

LIPARI, 3, ore 10.5 ant. — Dodici studenti della *Ecole Lacordaire* di Parigi, sbarcarono a Lipari a visitarvi lo Stromboli. Essi debbono compiere il giro di tutti i vulcani.

Gli studenti di detta scuola viaggiano annualmente sotto il nome di *Carovana annuale*. Il direttore assume il nome di maggiore, il professore anziano di capitano ed un altro professore di tenente.

L'anno scorso andarono al polo Nord, e nelle scorse vacanze pasquali in Grecia.

Un sepolto vivo per 17 anni

Ci fu telegrafata da Taranto la scoperta fatta colà di un giovane tenuto per 17 anni chiuso in una specie di tana, priva di luce, dai suoi genitori.

Ora dalla *Provincia di Lecce*, giunta oggi, togliamo i seguenti raccapriccianti particolari:

Al delegato capo di pubblica sicurezza di Taranto era pervenuta una denunzia anonima, nella quale si accennava alla prigionia di uno dei figli di un agiato falegname, Francesco Bianchi.

Informato il sottoprefetto, questo ordinò subito delle indagini, affidandole al delegato Casili. Questi, presentatosi alla casa del Bianchi, ordinò una attenta perquisizione.

In una specie di tana, su in soffitta, egli scoperse appunto uno dei figli del falegname, Gaetano Bianchi, privo di luce e di vesti. Un gemito fioco accolse il funzionario che vide rintanato in un angolo un essere il quale aveva perduto ogni aspetto umano.

La perizia medica ha constatato che il disgraziato, che ora ha ventiquattro anni, ha la fronte sfuggente, gli occhi chiari quasi vitrei, la bocca larga, i denti anneriti, le orecchie grandi, i capelli lisci, neri, lunghi fino a coprire gli omeri. I tarsi delle mani sono allungati e rivolti in avanti, le braccia, alquanto lunghe, lasciano vedere l'abitudine di muoversi carponi. E infatti l'infelice, posto in piedi, ricade nella sua posizione oramai naturale. Non parla, balbetta qualche sillaba.

I medici inoltre hanno ritrovato in quel povero torturato un'anemia caratteristica per privazione di luce, un incurvamento della colonna vertebrale derivante dall'abitudine di star sempre curvo; atrofia e paralisi degli arti inferiori per mancanza di esercizio; oltre un generale deperimento organico.

Quel disgraziato fu subito soccorso con brodo e marsala e condotto all'ospedale, dove è oggetto di continue cure.

Furono arrestati, come ci fu telegrafato, il Bianchi, sua moglie Anna Sertone e la serva di casa. Il popolo voleva farne giustizia sommaria.

Adesso, la parola è all'autorità giudiziaria, circa le ragioni di questa prigionia.

Bagni e villeggiature

FALCONARA MARITTIMA, 2. — Ecco qualche nome di questa colonia bagnante: marchesine Antici-Mattei Bice e Mariannina di Roma, marchesa Bourbon Del Monte, marchesa Marighi di Jesi, marchesa Ross. Podaliri di Recanati, signora Italia Jona consorte al sindaco di Ancona, contessa Gentile S. Nicastro, signora Bice Bottaliga, signora Daretti di Ancona, signora Tanfani di Verona, signorine Bianchi, Elisa Petrini, Chiappetti, Cajola, Fabbri, Badaloni, signorina Vittorina De Luca di Roma, signora Serafini di Roma, signore Lina Olivastri e Piattelli di Roma e tante altre.

Vi sono pure non poche famiglie di Ancona, tra cui quelle del cav. Capobianchi, Di Roberto, Zabban, Zamit, Trevi, Gramignani, Augusto Galeazzi, Fabbretti, Cavazzini, Terni Benedetto, del cav. Moroder, Morichi, dell'ing. Mariotti, di Pace-Cagli; poi l'ing. Mascini, il comm. Baccelli presidente della Corte di appello di Ancona, il cav. Evangelisti direttore della Banca d'Italia di Ancona, il marchese Bourbon Del Monte, il comm. Milesi, il marchese Mereghi di Jesi, il cav. Petri consigliere della Corte di appello di Ancona, e tanti altri che ora mi sfuggono.

A Falconara si fa assolutamente la vita al mare; ma però tutte quelle belle signore e signorine che da mane a sera si trovano lungo la sorridente spiaggia desiderano di avere, per passare le ore notturne, un comune ritrovo per la colonia.

Il cav. Galliani, sindaco del luogo, potrebbe far aprire i battenti del palazzo delle scuole comunali, come lo è stato sempre per il passato: così avrà le benedizioni di tutte quelle vispe ed allegre signorine, alle quali non par vero di darsi in preda ai vorticosi giri di un valzer.

Spero che i voti fatti sulla *Tribuna* dalla colonia bagnante di Falconara saranno ascoltati dal cavaliere sindaco.

×

SPOLETO, 2. — Questa oltre essere una stazione climatica è una interessante città. Notevole per le antichità, i forestieri veri vi fanno sosta, ammirando l'alta vetusta « Rocca dei Borgia », l'artistico « Ponte », la « Torre dell'Olio » dalla di cui porta Annibale venne fugato.

Ai tanti nomi già fatti aggiungo oggi il barone e la baronessa Giacchetti, che lasciate le sponde del Cireo, occupano la splendida villa Genga dei papi a Matrignano, il comm. Zucchelli e famiglia, l'ing. Rosio, le famiglie Oietti, Bellini, Giorgioli, Cortigiani, il cav. Ciarini e famiglia, tutte sparse nei villini intorno a Spoleto. Sono in città: il conte Pierantoni, il cav. Ricci ed altri.

Il ritrovo è ai Giardini, dove la brava banda del 19° reggimento fanteria, diretta dal m° Alfino Di Janni sa farsi molto apprezzare.

SPORT

CORSE VELOCIPEDISTICHE A LIVORNO

Seconda giornata

LIVORNO, 2. — (*D*). — Si principia con la « Corsa Bagnanti », per biciclette-dilettanti. Libera tutti i soci dell'U. V. I. Percorso metri 1000, tempo massimo 3' 35. Premi: due oggetti di valore e una medaglia d'oro.

Gli inscritti sono 16 ma corrono solo 6, i seguenti: Cadoni V. — Simonelli G. — Ferrarini A. — Pardelli V. — Camigiani — Tempesti.

Arrivano primo Pardelli 3' 29" 2/5 — secondo Tempesti — terzo Simonelli.

Segue la semifinale della « Corsa Pro-Livorno ». Corrono: prima batteria. Airaldi L. — Lanfranchi A. — Parenti P.

Seconda batteria: Da Montelatico G. — *Fochifi* — Leoni I.

Della prima batteria giungono primo Lanfranchi A., 3' 18" 2/5 e secondo Airaldi L. — della seconda batteria arrivano: primo *Fochifi*, 3' 26" 3/5 e secondo Da Montelatico G.

I primi due arrivati di ognuna delle due batterie precedenti, corrono la decisiva della « Corsa Pro-Livorno ». Biciclette-professionisti. Internazionale, libera a tutti. Percorso metri 2000, tempo massimo 3' 30". Premi: L. 350, 150, 75 e 50.

Arrivano primo *Fochifi*, 3' 30" — secondo Airaldi L. — terzo Da Montelatico G. — quarto Lanfranchi A.

Segue la « Corsa Marzocco », handicap — biciclette-professionisti. Libera a tutti, esclusi i vincitori della « Corsa Pro-Livorno ». Internazionale. Percorso m. 1000, tempo massimo 1' 38". Premi L. 100, 50 e 25.

Corrono: Parenti G. — Leoni I — Banchetti R. Ferroni A.

Giungono: primo Parenti, 1' 27" — secondo Leoni I. — terzo Ferroni.

L'ultima è la « Corsa Sebastiano Fenzi », tandem-professionisti. Internazionale, libera a tutti. Percorso metri 3000, tempo massimo 5' 18". Premi lire 100, 50 e una medaglia d'oro.

Corrono *Fochifi* e Lanfranchi A. — Airaldi e Parenti — Ferroni e Leoni — Da Montelatico e Banchetti.

Giungono primi Airaldi e Parenti 4' 12" 3/5 — secondi *Fochifi* e Lanfranchi — terzi Da Montelatico e Banchetti.

Al contrario di domenica passata, non si è avuto a deplorare nessun incidente, nessuna caduta. Funzionava il totalizzatore Piazzati e Bokmaker.

I discorsi del giorno

I SOCIALISTI A LONDRA

Anche questa volta dunque, come fra il 1847 ed il 1852 per la Lega comunista, come nel 1864 per l'Internazionale, anche questa volta dunque è nella capitale dell'Inghilterra che si sono riuniti i rappresentanti del movimento sociale moderno di tutte le nazioni, ed è da Londra che è partita la parola d'ordine per i lavoratori di tutto il mondo.

La figura di Carlo Marx avrà dovuto sorridere di compiacenza, dall'alto della parete da cui dominava la sala, al vedere riuniti nella stessa città, dove egli aveva tanto tempo vissuto e studiato e cospirato, i rappresentanti di tutti i popoli della terra, fatti dopo quasi cinquant'anni, nella loro grande maggioranza concordi in un unico intento, da attuarsi con mezzi determinati e comuni.

Non vi sono che gli ignoranti e gli uomini di mala fede che possano assistere senza commozione a questo spettacolo, per il quale ogni anno che passa segna un nuovo progresso per il movimento che intende al miglioramento ed al livellamento economico delle classi sociali, e per il quale al disopra delle considerazioni di politica e di religione è l'uomo che si studia, è al suo benessere che si tende, è la realizzazione della vera fratellanza e del vero amore che si cerca di conquistare.

I secoli che passarono si sforzarono di togliere le differenze fra uomo ed uomo nei riguardi dei diritti e dei doveri scambievoli. Era logico che, una volta raggiunta quella parificazione, si cercasse di conquistarla anche sotto il rapporto economico.

Il socialismo rappresenta in modo concreto questa tendenza; ed è innegabile che la società odierna si è messa su questa strada.

Il termine di essa – dice il Biraghi – è forse non raggiungibile, forse conduce ad un precipizio, dinanzi al quale l'umanità potrà arrestarsi; ma è certo che intanto ogni giorno, su questa grande strada dell'eguaglianza umana, si pone una nuova pietra miliare.

×

Due fatti di grande importanza contraddistinguono il Congresso or ora chiusosi a Londra: la adesione al Congresso delle *Trades-Unions* e la esclusione degli anarchici.

Le *Trades-Unions*, vaste associazioni operaie non avevano, si può dire, assunto fino a ieri una fisonomia politica spiccata. La loro antica partecipazione all'Internazionale, per il tempo in cui essa durò, aveva voluto più che altro significare la conquista di una migliore mercede per i lavoratori, e d'altra parte sarebbe assai difficile voler rintracciare nell'Internazionale un carattere proprio e decisivo, atteso gli elementi varii e difformi che la componevano, dalle *Trades-Unions* i cui intenti precipui abbiamo visto, per arrivare ai nihilisti russi per i quali l'emancipazione economica del lavoro voleva dire la caduta dello czar e di ogni altra autorità politica centrale ed ai socialisti tedeschi che volevano l'abolizione della mercede, la nazionalizzazione della terra e degli strumenti di produzione.

L'Internazionale resistè — benchè composta di elementi inorganici — fino allo scoppio della guerra franco-germanica e della proclamazione della Comune di Parigi, si scisse nel Congresso dell'Aja, per andar poi raminga e spegnendosi presto nelle terre di America.

Le Unioni commerciali inglesi assisterono a questo procedimento di dissoluzione e restarono quello che erano, mantenendo in sè vivo e sacro come il fuoco della Dea del mondo romano, l'idea che le aveva fatte nascere e che avrebbe dovuto fruttificare.

Dopo molti anni, eccole al Congresso di Londra, e poichè il lungo cammino fatto ha affinata l'idea socialistica, sceverandola di tutto quello che non si faceva alla sua natura, eccole pronte a votare colla grande maggioranza del Congresso la tattica politica del partito socialista, intesa alla conquista del potere politico mediante il suffragio popolare.

Trionfo codesto del marxismo, si è detto, ed è vero, poichè è dal Marx che ne fu l'organizzatore studioso e particolareggiato che s'intitola il socialismo oggi preponderante, ma trionfo insieme di quell'anima grande, nobile e cavalleresca che fu il Lassalle, quando avvertiva:

« E' mestieri che gli operai si costituiscano in partito chiuso, politico, che scacci i proprietari dal governo dello Stato e si sforzi di avere il maggior numero possibile di suoi rappresentanti nel Parlamento, così da essere in grado da influire direttamente sulle risoluzioni dei poteri dello Stato.

« Potranno allora soltanto gli operai costringere lo Stato ad essere più sollecito nell'adempimento dei suoi doveri sociali. »

×

L'esclusione degli anarchici dal Congresso e l'approvazione di un ordine del giorno pel quale nei prossimi Congressi si inviteranno i gruppi socialisti e le Società operaie che riconoscono i criteri dell' « azione politica » stabilita nei congressi di Zurigo e di Londra era prevista, dopochè il partito anarchico per gli intendimenti suoi e pei suoi mezzi di lotta, si era andato sempre più allontanando dal socialismo marxista che ogni giorno si rafforzava di sempre nuovi elementi.

Queste decisioni del Congresso di Londra e la larga pubblicità data ad esse, riusciranno forse a togliere dalla testa di qualcuno di quei moltissimi che giudicano del socialismo ad orecchio, le prevenzioni che esso ha suscitato.

Il socialismo ha per sè la bontà della causa che sostiene. E la discussione potrà farsi più che sui mezzi coi quali cerca di trionfare, sulle conseguenze a cui per esso si arriverebbe.

Ma un sistema economico e politico insieme non nasce in un giorno, ed i socialisti non hanno fretta di arrivare.

Ciò che ad ogni modo non riuscirebbe ad uccidere il socialismo sarebbe la reazione dispotica dei governi. Sono state le leggi del principe di Bismarck del 1878 che hanno dato in Germania quarantaquattro seggi in Parlamento ai socialisti e quasi due milioni di voti, e più [illegible] ranno colà ed altrove se la bufera reazionaria imperverserà.

Un' idea non si uccide con la spada: è con un argomento che la si combatte.

Fabricius.

CRONACA DI ROMA

LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA VENEZIA

Il ministro Prinetti ha scritto all'on. Barzilai di avere ripreso le trattative coll'amministrazione di Casa Torlonia per la sistemazione di piazza Venezia.

Il senatore De Dominicis, quale rappresentante l'amministrazione suddetta aveva già concretato col ministro Saracco un progetto che ha molte probabilità di buon esito e che il ministro Perazzi coltivò a sua volta, senza però venire ad una soluzione.

Le difficoltà maggiori non sono, certo, dal lato tecnico, poichè Casa Torlonia si obbligherebbe di costruire seguendo le linee del piano regolatore un nuovo palazzo con due ricche facciate fronteggianti l'una il palazzo di Venezia e l'altra i fabbricati del principio di via Nazionale, che formavano già un lato della via S. Romualdo.

Ma dovendosi la facciata verso piazza di Venezia tirare indietro a sinistra dello sbocco del Corso, di tanto quanto è lo spazio che attualmente corre fra lo stesso sbocco del Corso e il palazzo di Venezia, ne va per conseguenza che gran parte, e la migliore, dell'attuale palazzo Torlonia dovrà essere demolita e quindi il Governo deve provvedere alla conseguente spesa di espropriazione.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La giovane si erse sulla persona, con una fiamma di sprezzo nello sguardo.

— Voi siete un miserabile, un vile – esclamò.

Mercelier emise un ruggito di furore, si impadronì di un coltello da tagliare che stava sul tavolo, si scagliò addosso a sua moglie con un salto da bestia feroce, l'afferrò alla gola, la rovesciò su un comò e alzò il coltello su lei.

— Vile, vile, mostro! – esclamò ella, guardandolo con occhi smisuratamente aperti che esprimevano insieme allo spavento, l'orrore ed il disgusto.

— La chiave, la chiave... dammi la chiave – gridava Mercelier.

I due bimbi, muti pel terrore, si tenevano abbracciati, e tremanti guardavano.

— Ebbene, sì, sì, uccidetemi – disse Cristiana con voce strozzata – liberatemi da questa vita che mi avete resa tanto dolorosa, tanto spaventevole... Uccidetemi, uccidetemi. E forse non sarò io la prima persona che avrete assassinata.

L'effetto prodotto da queste parole fu fulmineo.

Mercelier lasciò sua moglie, il coltello gli sfuggì di mano ed egli rinculò come spaventato.

Cristiana si era rialzata; ma la povera donna era allo stremo di forze, soffocava. D'un tratto le mancò completamente il respiro, un suono rauco uscì dalla sua gola e cadde sul pavimento.

Aveva smarrito i sensi.

Mercelier non pensò a soccorrere la sventurata sua moglie.

Non ebbe che un pensiero: trovare la chiave dell'armadio e impadronirsi del denaro.

Senza badare ai bimbi che adesso gettavano acuti strilli, si chinò su Cristiana, ne frugò le tasche e fece udire un grugnito di trionfo trovata ch'ebbe la chiave.

Sorse, si precipitò verso il mobile che aprì, e pose la mano sui trecento franchi che restavano alla povera madre o che aveva rinchiusi in una cassettina di legno.

Allora soddisfatto, contento di sè, Mercelier gettò uno sguardo freddo a sua moglie e, senza nemmeno rivolgere una parola ai suoi figliuoli, si slanciò fuori della camera.

Dopo un quarto d'ora, quando Cristiana ritornò in sè, i suoi figli erano vicini a lei colle piccole braccia attaccate al suo collo. E Carluccio e la piccola Renata bagnavano di lagrime il volto della loro mamma.

Cristiana si rialzò ed il suo sguardo corse all'armadio rimasto aperto.

Ella comprese.

— Non aveva bisogno d'andare a guardare nella cassettina.

Le uscì dal petto un gemito sordo, ed accasciata esclamò:

— Ladro! Ladro!

E, prendendo i figli fra le sue braccia, li bagnò alla sua volta di lagrime.

II.

Il protettore

Carlo De Bloville era solo nel suo gabinetto. Alzato per tempo, aveva già aperte le molte lettere pervenutegli e fattele distribuire negli uffici ai capi servizio dopo averle lette attentamente e postillate secondo che il bisogno richiedeva.

Adesso avendo terminato il suo lavoro del mattino il banchiere era libero.

Aveva acceso una sigaretta e, semisdraiato su un canapè, con gli occhi rivolti al soffitto, non seguiva, come si avrebbe potuto credere, la spirale di fumo azzurrognolo che usciva dalle sue labbra.

De Bloville era assorto nei suoi pensieri e guardava dentro di sè dove non vedeva nulla che potesse contrariarlo e suscitare riflessioni melanconiche.

Era anzi tutto pieno di soddisfazione.

Ed infatti non doveva avere che lieti pensieri perchè, di quando in quando, un dolce sorriso, un sorriso beato, sfiorava le sue labbra.

Diceva in cuor suo che nella vita vi erano casi imprevisti di ogni specie, e molte strane cose in quello che si chiama destino.

Risalendo soltanto quindici giorni indietro, pensava forse allora che egli scapolo, già avanti negli anni e risoluto a non ammogliarsi mai, avrebbe mutato improvvisamente metodo di vita prendendo moglie, e che il destino gli avrebbe dato in consorte la signorina De Lestange, l'adorabile fanciulla che per tanti anni aveva amata di affetto paterno?

Era ben lontano dal pensarci, tanto vero che si era rimproverato di aver lasciato penetrare nel suo cuore un sentimento che non era più una affezione unicamente paterna.

Infine egli stava per ammogliarsi.

Angela sarebbe ben presto sua moglie.

Oh come l'amerebbe, come adorerebbe quella fanciulla che non aveva quasi perduta di vista un istante dacchè era nata! E come prometteva a sè stesso di crearle una esistenza che molte altre donne invidierebbero.

Carlo De Bloville non scorgeva alcunchè nel cielo luminoso, non un'ombra nell'avvenire.

Era pieno di fiducia. Era sicuro di fare la felicità di Angela; e rendendo felice sua moglie garantiva anche la propria felicità.

Due colpi discretamente picchiati all'uscio del gabinetto lo fecero trasalire strappandolo bruscamente alle sue meditazioni.

— Che c'è? – chiese.

L'uscio si aprì a metà e il cameriere del banchiere apparve sulla soglia.

— Che c'è? – chiese De Bloville alzandosi.

— E' stata consegnata al portiere questa lettera, signore.

— Ah! e da chi? – domandò il finanziere, prendendo la lettera dal vassoio di argento dorato.

— Da una giovane molto mal vestita, una poveretta senza dubbio. Ella aspetta piangendo e tremando di freddo sotto il portone.

De Bloville cavò la lettera dalla busta e guardando subito la firma, mormorò:

— Povera donna!...

Il cameriere fece un movimento per andarsene.

— No – gli disse il padrone – aspettate.

Carlo De Bloville lesse:

« *Signore*,

« Vi siete compiaciuto di dirmi, così grande è la vostra bontà, che trovavate un amico per me e che non esitassi, per qualunque motivo, a scrivervi o venirvi a « trovare.

« Vengo a voi, signore; ma, ahimè!... sono tanto poco « presentabile, ed ho tanta paura di essere respinta dai « vostri servi, che rapoto doverti annunziare la mia visita con questa lettera.

« Se non poteste ricevermi questa mattina, ritornerò « questa sera o domani, nell'ora che vorrete indicarmi. « Ho urgente bisogno di parlarvi.

« Colei che vi ha votato eterna riconoscenza ed è vostra umilissima serva

« *Cristiana*. »

— Francesco - disse De Bloville al cameriere - andate voi stesso da quella donna che aspetta sotto il portone, e conducetela qui. E' inutile che vi raccomandi di avere per lei i maggiori riguardi.

Il domestico si inchinò senza aprir bocca e si ritirò.

Pochi minuti dopo la giovane era introdotta nel gabinetto.

Ella si era asciugata gli occhi, ma al cospetto del signor De Bloville proruppe di bel nuovo in lagrime.

— Animo signora, animo mia povera Cristiana, calmatevi, ricomponetevi, e ditemi quello che qui vi conduce.

— Ah signore, perdonatemi l'ardire di essere venuta qui: ho scritto la letterina che vi ho fatta consegnare, ho affidato i miei figliuoli ad una vicina e sono uscita di casa come una pazza, senza neppure pensare che ero vestita come una mendicante... Ah non ve lo nascondo, signore, credevo che avreste ricusato di ricevermi.

— Avete dunque potuto dubitare di me? Oh questo è male, Cristiana.

— Ne sento vergogna, signore, e ve ne chiedo umilmente perdono.

— Ditemi, Cristiana, e se non vi avessi ricevuta?

— Ah non so quello che avrei fatto... non so quello che mi avrebbe consigliato la mia disperazione.

— Siete disperata?

— Sì, signore, sono disperata. Se non avessi figli, ieri avrei posto fine ai miei giorni.

— Animo, Cristiana, sedetevi là su quella poltrona e ditemi, come ad un amico, come ad un fratello, quello che vi è successo.

La povera donna si lasciò andare sulla poltrona, e con un'agitazione crescente, febbrilmente, nulla tenendo celato, narrò l'orribile scena che aveva avuta con suo marito.

De Bloville, pallidissimo, l'ascoltava fremendo di indignazione e di collera.

— Sì... sì... – ella esclamò, – il miserabile voleva uccidermi, e se non mi ha piantato il coltello nel petto, non crediate, signore, che gli abbiano fermata la mano i suoi figli... No, no!... egli ha avuto paura della giustizia... ha avuto paura del patibolo.

Dopo breve pausa, Cristiana così continuò:

— Fui improvvisamente colta da vertigini, ed ebbi una sincope. Quando riacquistai l'uso dei sensi i miei poveri bimbi, ginocchioni accanto a me, singhiozzavano. Essi mi avevano rianimata con i loro baci.

« Egli non c'era più. Mi aveva levata di tasca la chiave dell'armadio ed era partito dopo avermi rubato trecento franchi che mi restavano della somma che voi mi avete data. »

Nuove lagrime sgorgarono dagli occhi della sventurata.

— Ve ne prego, Cristiana, – disse dolcemente De Bloville, – non piangete.

— Ah signore, ho vuotato fino alla feccia il calice di tutte le amarezze.

— Lo so; ma siete venuta da me a cercare la consolazione, ed io vi consolerò Cristiana.

— Ahimè, signore, voi non sapete tutto; ma per quanto si tratti di cosa vergognosa, orribile, voglio dirvi tutto. Nulla devo nascondervi. Otto giorni fa, dopo una prolungata assenza, Mercelier è venuto e mi ha detto cose mostruose; avrebbe voluto che diventassi una creatura infame; di sua moglie, della madre dei suoi figli voleva fare una vile prostituta.

— E' orribile, – disse De Bloville, – ma da parte di quell'uomo nulla può meravigliarmi.

Stette un istante in silenzio e soggiunse:

— Sì, Cristiana, povera donna, la vostra sventura è grande, e se oggi è così completa, non è un po' vostra la colpa? Vostra madre vi propose di lasciare Parigi e rifugiarvi con lei e con i vostri figli in una piccola città di provincia; ma voi non lo avete voluto. A tutto quello che vi fu consigliato di fare avete preferito soffrire, essere una martire, e questo perchè malgrado la sua indegnità amate sempre vostro marito.

Cristiana, con gli occhi scintillanti, balzò in piedi di scatto.

— Non l'amo più – esclamò – non l'amo più... Egli ha riempito il mio cuore di disgusto; ed in questo disgusto il mio amore si è annegato.

L'accordo che si sta tentando fra l'amministrazione Torlonia e il governo tende appunto a stabilire un limite di tempo al pagamento del prezzo d'espropriazione che ne permetta la ripartizione in vari bilanci, compensando in qualche modo l'amministrazione Torlonia perchè provveda alla esecuzione del progetto nel più breve spazio di tempo possibile.

E, se a questo si riuscirà, il problema della sistemazione definitiva di piazza Venezia potrà dirsi risolto, poichè altro non resterebbe che la parziale demolizione di quel braccio del palazzo di Venezia che chiude la piazza dal lato di via della Ripresa dei Barberi, e a provvedere a ciò si è già pensato col cedere all'ambasciata austriaca l'attuale giardinetto pubblico di S. Marco in cambio dell'area da espropriarsi.

E così del prezzo di espropriazione e demolizione del fabbricato, dedotto il valore dell'area del giardino, assai limitato, sarebbe l'aggravio del bilancio dello Stato per quel lavoro complementare.

I FASTI DEL COLTELLO

La battaglia di iersera fuori porta Portese

La domenica è giorno nefasto per Roma. Non ne passa una senza che la cronaca non abbia a registrare qualche fatto di sangue, più o meno grave, ma sempre causato da risse di taverna, nelle quali la donna ha quasi sempre una parte principale.

Quella di ieri poi riuscì una giornata anche più nefasta del solito poichè più numerose e terribili furono le gesta del maledetto coltello. Cominciamo dalla più grave.

Verso le 8 al *Villino Portuense*, osteria a circa due chilometri da porta Portese, una sottantina di persone, fra uomini e donne, in maggioranza popolani, ballavano al suono di un organetto.

A un certo punto, per le solite questioni di *cavalleria rusticana*, sorse fra i ballerini una lite furiosissima. Tre guardie di finanza, che si trovavano tra gli spettatori, credettero loro dovere intervenire per metter pace fra i rissanti. Questi invece, smisero di leticare fra loro, e si scagliarono armati di coltello contro le guardie, che, vistesi a mal partito, sguainarono le daghe, credendo di tenere con esse in rispetto gli assalitori.

Ne nacque allora una vera battaglia, nella quale, sopraffatti dal numero e circondati da ogni lato, i poveri finanzieri dovettero soccombere. Tutti tre caddero feriti di coltello in più parti del corpo.

Da un'altra guardia di finanza, capitata in quel momento nell'osteria, i feriti vennero con una vettura trasportati all'ospedale della Consolazione, dove ebbero sollecite cure dai dottori Piergili, Ramoni, Giadiceandrea e Battistini assistiti dal prof. Scalzi.

Alla guardia Carlo Arginio, di 20 anni, nativo di Villa Ricco, furono trovate due ferite alle spalle, sulla cui gravità i medici non poterono sul momento pronunziarsi. All'altro suo compagno, Clodomiro Tomei di 22 anni da Miglianico, si trovarono pure due ferite ai fianchi, e anche per questo i medici vollero riservare il loro giudizio.

Il terzo finanziere, Vincenzo De Franceschi, trentenne e nativo di Ripa Teatina, aveva riportato ben otto colpi di coltello, alla spalla sinistra e alla fronte, e così gravi, che i sanitari dovettero giudicarlo pericoloso di vita.

Allo stesso ospedale si presentò più tardi un individuo, certo Giovanni Peretti, con una grave contusione al capo, che non seppe dire nè come, nè da chi gli fosse stata prodotta. Lo accompagnava certo Oreste Veronesi.

Nacque il sospetto che anch'essi avessero preso parte alla rissa del *Villino Portuense*; e infatti interrogati dall'ispettore cav. Benerba e messi a confronto con le guardie ferite il dubbio fu confermato. Furono quindi arrestati tutti due.

Il De Franceschi è ferito più gravemente, una coltellata aveva forato il polmone. Nonostante ciò, essendo stamani cessata l'emorragia interna, i medici non disperano di salvarlo.

Gli altri due furono questa mattina visitati nuovamente e dichiarati guaribili in 15 giorni salvo possibili complicazioni.

Nella notte dai carabinieri di porta Portese vennero arrestati certo Pietro Polverini ed Enrico Scopini, sospetti di aver preso parte alla rissa. Oggi poi è stato arrestato il carrettiere Luigi Albani, riconosciuto feritore della guardia De Franceschi.

Tutti gli altri arrestati si mantengono negativi.

La rissa di stanotte al Corso

Alle 2 di stanotte passava per piazza del Popolo una ragazza di quelle che preferiscono girondare di notte in cerca di compagnia; era vestita di nero e non aveva cappello. Fu veduta da due giovani, uno militare, certo Giuseppe Zanotti di 24 anni, sergente del genio, e l'altro certo Amedeo Fondigrossi, meccanico e abitante al n. 24 di via Domenico Fontana. Entrambi erano usciti da un'osteria di via Ripetta dove avevano visto il fondo a più d'un mezzo litro.

Al Fondigrossi nacque il desiderio di seguire la seducente donnina. L'avvicinò e le si offrì per compagno: ma lei rispose che non poteva, essendo impegnata con un altro.

Il meccanico non volle darsi per vinto, e seguì la ragazza che procedeva innanzi speditamente pel Corso.

All'angolo di via Laurina affrettò ancora più il passo e andò ad unirsi ad un giovane che pare la aspettasse. Intanto dalla stessa via venivano altri quattro individui che con maniere un po' brusche fecero capire al Fondigrossi non esser quello il momento di persister nelle sue pretese con la ragazza.

Il sergente, che era rimasto un po' indietro, visto il compagno circondato da cinque individui, andò la sciabola gridando:

— Spacco la testa al primo che si avvicina.

In quel mentre però, uno dei cinque sconosciuti — che si era qualificato per macellaio — si slanciò sul meccanico e gli vibrò due coltellate al petto. Il Fondigrossi girò su stesso e cadde chiedendo aiuto.

Il feritore coi suoi compagni e la donna fuggirono. Li inseguì per un buon tratto di via il sergente, ma poi pensò bene di ritornare presso il povero giovane caduto, che versava una grande quantità di sangue dalle ferite, e si lamentava in modo da fare pietà.

Con l'aiuto di alcune guardie il militare trasportò l'amico suo all'ospedale di San Giacomo, dove i dottori De Santis e Tazzari dovettero operarlo, giudicandolo in pericolo di vita.

Venne arrestato un individuo, trovato a curiosare in attitudine sospetta intorno al luogo dove si era svolto il delitto, e che più tardi venne identificato per il macellaio Domenico Verdecchi. Egli, naturalmente, nega ogni complicità nel fatto di stanotte.

La donna, che fu poi rintracciata dal brigadiere Musi, è certa Maria Collotti di 32 anni, quella stessa per la quale all'angolo di via del Leoncino fu ucciso — i lettori forse non l'avranno dimenticato — il vetturino meglio noto col soprannome di *Totarello de li Monti*.

Il grave ferimento di iersera al vicolo del Fico.

Anche al circolo del *Buon Umore* al vicolo del Fico n. 3, si ballava animatamente iersera alle 10, quando, sempre per gelosia di donne, sorse una questione fra il cocchiere Gustavo Campanelli, ventenne, e un giovanotto che egli dice di non conoscere.

L'intervento di alcuni amici del Campanelli, bastò per sedare momentaneamente la lite, che si riaccese però quando i due giovanotti scesero in istrada.

Il Campanelli aveva creduto prudente allontanarsi dal Circolo, ma l'altro, a cui non era passata la rabbia, lo raggiunse e ricominciò a insolentirlo.

Vennero alle mani, e dopo uno scambio di pugni, l'infelice cocchiere cadde colpito da una tremenda coltellata al fianco destro, mentre il feritore se la dava a gambe.

Il Campanelli fu da alcuni amici trasportato all'ospedale di S. Spirito. Quivi i medici lo visitarono e giudicarono mortale la sua ferita.

Tanto gli amici che lo avevano accompagnato, quanto altre persone che erano venute a chiedere notizie di lui all'ospedale, furono trattenute dalla guardia di piantone, ma non risultando nulla a loro carico furono stamani rilasciati in libertà.

Oggi alle 3 il feritore si è spontaneamente costituito ai carabinieri di Ponte. E' certo Cesare Tassi.

Altri ferimenti

Erano passate di poco le dieci, quando, accompagnato dalla moglie Maria, il carrettiere Francesco Caratelli, di 34 anni, nativo di Castel Madama, si presentò iersera all'ospedale della Consolazione per farsi medicare tre ferite di coltello, una al fianco destro e due al braccio dello stesso lato.

Il Caratelli raccontò che, passando con la donna per via dell'Arco di Pantano, erasi veduto avvicinare da uno sconosciuto.

« Che cosa vuoi ? — gli avrebbe chiesto il carrettiere.

L'altro per tutta risposta avrebbe cavato di tasca il coltello e lanciandosi sul Caratelli lo avrebbe conciato a quel modo.

Il ferito guarirà, se tutto va bene, con dieci giorni di cura.

— Un altro ferimento misterioso.

Sempre iersera dopo le un ragazzo quattordicenne, garzone di macellaio, in via de Foraggi fu aggredito da un giovanotto, che dice di non sapere chi sia, dal quale ricevette un colpo di coltello al ginocchio sinistro.

Guarirà in un settimana se non sopraggiunge complicazioni.

— Stasera alle sei sul ponte Palatino per gelosia di mestiere il pescatore Fortunato Landi, di 23 anni, romano, abitante al n. 22 di Porta Leone, ha attaccato lite con un altro pescatore di cui non conosce il nome.

Si venne presto alle mani, e la rissa continuò finchè il Landi non cadde colpito da una terribile coltellata al ventre.

Il feritore fuggì, mentre alcuni passanti raccoglievano il disgraziato e lo trasportavano all'ospedale della Consolazione.

La ferita gravissima ha reso necessaria la laparatomia.

Un galeotto suicida. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« SIRACUSA, 3, ore 3,30 pom. — (*Corpaci*). Ieri sera verso le 11 si suicidava in questo carcere giudiziario certo Angelo Alviti, calzolaio romano, già condannato da codesta Corte d'Assise a venti anni di reclusione.

« La nostra Corte poi lo aveva condannato ad altri trent'anni della stessa pena per avere l'anno passato, nel reclusorio di Noto, proditoriamente uccisa una guardia carceraria.

« L'Alviti si è ucciso strangolandosi col proprio fazzoletto. »

Questo Alviti, come i lettori ricorderanno, è quel tale ex-gendarme pontificio che nella sera del 31 maggio 1893 uccise con un colpo di revolver la propria amante, Rosina D'Ulissi, domestica in una casa di via del Corallo.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i trenta gradi:

Caltanissetta e Cagliari 32,0 — Foggia 31,9 — Siracusa 31,6 — Ravenna 30,9 — Teramo e Lecce 30,6 — Palermo 30,5 — Grosseto 30,1 — Porto Empedocle 30,0.

Temperatura d'oggi in Roma, massima 30,0, minima 17,0.

Feste a Zagarolo. — Ad iniziativa del Comitato parrocchiale di Santa Dorotea, in Trastevere, il 9 agosto avrà luogo un pellegrinaggio da Roma a Zagarolo, per la festa del patrono S. Lorenzo.

Per quel giorno ricorre anche il secondo centenario del trasporto delle reliquie di S. Leonardo, che si venerano a Zagarolo nel Santuario di Santa Maria delle Grazie.

Convegno ciclistico. — La Società velocipedistica romana ha indetto per il 15 e 16 agosto un convegno ciclistico in Cassino. A tal uopo ieri si riunirono nella sede della detta Società i rappresentanti dei diversi Club ciclistici della capitale e stabilirono le norme del convegno.

Hanno inoltre aderito il Veloce Club meridionale di Napoli, il Veloce Club di Frosinone e molti ciclisti della provincie limitrofe.

Tutto fa credere che il concorso dei velocipedisti sarà numeroso e che questo ritrovo riuscirà una bella festa ciclistica. Intanto a Cassino il municipio prepara grandi accoglienze ai gitanti velocipedisti.

Per le grosse manovre. — Il comando della divisione militare di Roma ha disposto che, durante le manovre di campagna, la corrispondenza postale diretta ai militari dovrà essere ritirata nelle seguenti località: 11 agosto a Viterbo, dal 12 al 15 a Vetralla, dal 16 al 17 a Ronciglione, e dal 18 al 22 a Civita Castellana.

Amante che bastona. — La sediara Assunta Felici, una simpatica giovane di 27 anni, nella sua abitazione in via della Frusta n. 1, cominciò a litigare, per cose da nulla col suo amante Filippo Gabrielli. Costui, perduta a un certo punto la calma, percosse brutalmente la donna con un bastone cagionandole contusioni in varie parti del corpo.

La Felici dovette recarsi all'ospedale della Consolazione, ove la giudicarono guaribile in dodici giorni con riserva.

La signora che stanotte voleva gettarsi nel Tevere. — Stanotte verso le 11 una giovane e bella signora fece atto di scavalcare il parapetto del ponte di Ripetta quasi volesse gettarsi nel fiume.

Ma la forte emozione produsse in lei come una specie di deliquio. Se ne avvide la guardia municipale Camerini, che raccolta la signora, la condusse alla vicina sezione dei Prati.

Quivi al funzionario che l'interrogò non volle palesare il proprio nome e disse solo che aveva desiderato morire per dispiaceri domestici.

Un cavallo in fuga. — Stanotte, poco avanti le 11, nel piazzale della stazione si è imbizzarrito il cavallo di una carrozza, e, presa la mano al vetturino, si è dato a fuga precipitosa.

In mezzo alla piazza trovavasi in quel momento il bambino di 9 anni, a nome Ernesto Rovatenno, che stava per essere travolto fra le zampe della bestia, quando un coraggioso giovinotto, certo Oreste Berlini, impiegato ferroviario, visto il bambino in pericolo, si è slanciato, ha afferrato pel morso il cavallo e, dopo averlo fatto deviare un po', l'ha fermato.

La disgrazia del vetturino. — Questa notte verso le 12 in piazza S. Elena il vetturino Luigi Gentilini, di 66 anni, romano, mentre si trovava fermo in serpe cadde a terra riportando una ferita alla fronte e la frattura dell'osso nasale.

Guarirà, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

AUX COUPONS RÉUNIS

Ribasso eccezionale di prezzi per fine stagione — Via Marco Minghetti (palazzo Sciarra).

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc. ?... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio. Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 3 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.8
Termom. centigr. massima 30,0 - minima 17,0
Umidità a mezzodì relativa 47 — assoluta 13,11
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI

La Ditta **Valiani e Melani**, incominciando dal 31 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle Sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta e una lettera ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco o dal loro Capo ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e Proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore sanitario ed Ispettore capo, prof. comm. **Pietro Grocco.** — *Ispettori:* prof. cav. *Carlo Fedeli*, prof. cav. *Paolo Casciani.*

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4a pagina

Andai a Chianciano

trattovi dalla fama di quelle acque salutifere. La virtù di esse superò la mia aspettazione.

Possono riporre fondata speranza nelle fonti salubrrime quanti hanno sofferenze epatiche e soprattutto arenula o calcoli biliari. In questa l'azione è prodigiosa.

Ne sono pure grandemente giovati coloro che soffrono per le multiformi e tenaci conseguenze dell'uricemia e dei cronici reumatismi.

I catarri gastro-intestinali e vescicali vi trovano pure grande sollievo; le acque da bagno di S. Agnese, la cui temperie uguaglia quella fisiologica del nostro organismo, giovano incontrastabilmente nelle neuro-malgie, nei reumatismi lenti e nelle irritazioni d'origine gottosa.

Se talvolta non corrisposero, egli è perchè gli infermi non presentavano la vera indicazione della cura.

Ancora la medicina non ha conquistato il sapere necessario per determinare le indicazioni aprioristico-scientifiche di queste acque prodigiose; ma l'esperienza che se ne ha o che, per le mie accurate osservazioni, mi convinse, basta ad elevare e confermare la fede nei sommi vantaggi che queste acque adducono, quando siano dal medici opportunamente prescritte.

GUIDO BACCELLI.

L'acqua acidula alcalina detta santa di Chianciano trovasi in vendita in bottiglie presso i principali depositi di acque minerali.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

SIERO MARAGLIANO
PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI
Deposito unico per Roma e Provincie Meridionali
DITTA COLONNELLI & BORDONI
Deposito Prodotti Chimici e Medicinali
Roma, Corso Vittorio Emanuele, 16-18

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese. — Anno XXXI. — Sommario delle materie del Fascicolo XV, 1 agosto 1896:

La « Nuova Enciclica pontificia sull'unità della Chiesa ». Alessandro Chiappelli — « Le trecciaiuole », Pasquale Villari — « La situazione presente nell'Asia orientale », Lodovico Nocentini — « L'impresa africana » VIII-XII, G. G. — « La nube », racconto (fine), Orazio Grandi — « Le corporazioni religiose », Carlo Carassai — « L'editto totale di sale del 9 agosto », Francesco Porro — Varietà, Gino Monaldi — Notizia storica, Emma Perodi — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico — Notizie di letteratura, scienze ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 22 — Per le altre parti del regno: anno L. 42, semestre L. 22 — Per l'estero aumentano le spese postali.

E' vietata la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*.

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — **MASCHILE** — FIRENZE
Riconosciuto dal R. Governo - XVIII° Anno
Locale splendido - Si fanno tutti i corsi - Retta mens. L. 45-50-60

TEATRI

Al *Costanzi* domani sera la compagnia drammatica Imbaglione-Michelazzi rappresenterà il capolavoro in sei atti di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

×

Al *Quirino* molta gente iersera che si divertì un mondo alla pochade: *Il viaggio del Berluron*.

Stasera si rappresenterà la commedia *I provinciali a Parigi*, e quanto prima, per beneficiata dell'artista Brigunne: *Il treno di piacere*.

×

Ci scrivono da Castellammare di Stabia:

« Ieri si inaugurò il grande teatro estivo *Stabia-Hall*, col lancio di colombi viaggiatori, di razzi e di palloncini gonfiati a gas idrogeno, mentre il concerto comunale suonava bellissimi pezzi.

Vi assistevano l'intero Consiglio comunale, il sindaco e moltissimo pubblico. »

Spettacoli del 3 agosto

Costanzi (ore 9 1/4). — Compagnia drammatica Michelazzi-De Napoli-Imbaglione: *Durand e Durand*.
Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *I provinciali a Parigi*.
Politeama Reale — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

REGGIO CALABRIA, 3, ore 11 ant., — Essendo vacanti due posti di consiglieri provinciali, ieri si procedette alla elezione.

Riuscirono il cav. Vitrioli Diego con voti 1117 e il cav. Marciano Filippo con voti 985. Ebbero voti: comm. Cimino 666 e Carlo Gottini, candidato protesto, 243.

×

TUORO (Perugia), 2. — Ieri sera alle ore 8.40 il verificatore meccanico ferroviario Assuero Poggioni di anni 30, si suicidava gettandosi sopra la strada ferrata aspettando il treno che fra poco passava e lo rendeva orribilmente informe cadavere.

Nei giorni trascorsi aveva ricevuto qualche dispiacere che il suo cuore troppo sensibile e la sua mente un poco esaltata gli facevano apparire molto più grande e più doloroso: e così per un nonnulla questo disgraziato si è tolta la vita lasciando nella più profonda desolazione l'amata e giovane moglie con quattro piccoli figli!

×

MESSINA, 3, ore 2 pom. — Iersera Remetto fu scena di un grave fatto. Certo Arnò Francesco, calzolaio, ventitreenne, già soldato d'Africa, per questione d'interesse attaccava lite col proprio cognato. Intervenuti i carabinieri l'Arnò li accoglieva con ingiurie e oltraggi. Uno dei carabinieri allora, estratta la rivoltella, ne tirava un colpo colpendo l'Arnò gravemente all'inguine.

Stamane l'Arnò, in grave stato, venne ricoverato al nostro ospedale. Fu aperta un'inchiesta. Il carabiniere venne arrestato.

×

CATANIA, 3, ore 3 pom. — Per gelosia di una mala femmina, iersera gli operai Giuseppe Garozzo e Vincenzo Larosa, dell'età di 19 anni, impegnarono un duello al coltello.

Il Garozzo, crivellato di ferite, rimase morto. L'uccisore fu arrestato.

×

TORINO, 3, ore 4 pom. — Iersera scoppiò un grave incendio nel vicino comune di Nichelino, danneggiando due case, distruggendo una grande quantità di grano, di fieno e di paglia.

Persone e bestie si salvarono in tempo.

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DELL'ON. DI RUDINÌ

Stamane l'on. Di Rudinì ebbe una lunga conferenza al suo villino, coi ministri Brin, Visconti Venosta e Branca.

Oggi alle 2,40, come annunziammo, l'onor. Di Rudinì è partito per Torino.

Alla stazione è stato salutato dal ministro Brin, dal sottosegretario di Stato onor. Compans, dal comm. Bertarelli, dal prefetto di Roma comm. Bonasi, dal comm. Astengo e da vari altri direttori generali e capi servizio del ministero dell'interno.

PER IL BILANCIO DELLA GUERRA

Fra il generale Pelloux, ministro della guerra, e l'on. Luzzatti, ministro del tesoro, hanno avuto luogo parecchie conferenze allo scopo di concretare proposte relative al consolidamento del bilancio della guerra.

Venne stabilito che il generale Pelloux studierà tutti i modi possibili per introdurre nuove economie nelle varie branche dell'amministrazione centrale e nelle altre da lui dipendenti, allo scopo di poter fissare su dati positivi l'organico dell'esercito ed il consuntivo delle spese occorrenti.

TRA L'ITALIA E LA GERMANIA

Avendo — come abbiamo annunciato — il ministro Brin incaricata l'ambasciata italiana di Berlino di esprimere all'ammiragliato tedesco le condoglianze del governo e la partecipazione della marina italiana al lutto tedesco pel naufragio della cannoniera tedesca *Iltis* nelle acque chinesi, è pervenuta al ministro la seguente lettera dal conte E. Calvi di Bergolo, consigliere reggente l'ambasciata in assenza dell'ambasciatore conte Lanza:

« Appena giuntomi il telegramma di Vostra Eccellenza, mi sono personalmente recato al Comando della marina ed ho fatto le condoglianze di cui Vostra Eccellenza mi dava incarico.

« Essendo assente per la giornata l'ammiraglio Knorr, fui ricevuto dal capo-ufficio.

« Egli si mostrò gratissimo della testimonianza ch'io gli recavo, mi disse che tosto ne avrebbe informato l'ammiraglio, e mi incaricò di porgere all'Eccellenza Vostra i più vivi ringraziamenti. »

IL DUCA DI GENOVA ALL'ON. BRIN

S. A. R. il duca di Genova ha così risposto al telegramma di felicitazione che il ministro Brin gli ha inviato in nome proprio e della regia marina, per la nascita della principessina Margherita:

« A Vostra Eccellenza e alla regia marina, cui mi sento legato da profondo affetto, di cuore invio ringraziamenti per la parte che vollero prendere al fausto avvenimento che oggi allieta la mia famiglia. »

ISPEZIONE AL BANCO DI NAPOLI

sede Milano

Il ministro del tesoro on. Luzzatti ha ordinata una ispezione nella sede di Milano del Banco di Napoli incaricandone il comm. Maccioli funzionario di quel ministero.

Il comm. Maccioli, che è già partito per Milano, dovrà riferire principalmente intorno a una notevole eccedenza di circolazione verificatasi in questi ultimi tempi nella situazione dell'Istituto dovuta, a quanto sembra, in gran parte ad operazioni extra-legali compiute dalla sede di Milano.

NOTIZIE DI CASSALA

Coll'ultimo corriere di Massaua il generale Lamberti rende conto dell'ispezione da lui compiuta sull'altipiano e della situazione di Cassala.

Dopo l'ultima escursione del tenente Pavoni sull'Atbara, escursione che dette luogo a qualche scambio di fucilate, i dervisci non si sono fatti più vivi al di qua del fiume, ora nel massimo della sua piena.

I nostri informatori, per mezzo di piccoli battelli costruiti dalla sezione genio di Cassala, riescono di tanto in tanto a traversare la corrente ed a spingersi nell'interno del paese, verso il Ghedaref.

Dalle informazioni da loro raccolte risulterebbe essere tutti i vecchi centri stabiliti dai baggara sull'Atbara sgombri, meno di El-Fascher dove son raccolti un mille cinquecento a duemila uomini in gran parte armati di lancie.

Queste notizie coincidono con le altre che riceviamo in proposito da Firket e dal Cairo, dove sono arrivate per la via di Dongola e da Suakim, e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Lo stato di salute delle nostre truppe di Cassala è buono.

L'ON. AFAN DE RIVERA

Questa sera parte per Novara il sottosegretario di Stato alla guerra on. Afan de Rivera. Egli tornerà in Roma sabato sera.

IL PRESIDENTE DEL SENATO

on. Farini partirà domattina da Saluggia per Agliè. Sarà raggiunto da uno dei senatori membro della presidenza e dal cav. Pozzi direttore degli uffici di segreteria del Senato, che sono partiti oggi alle 2,40 per Torino.

IL FIDANZAMENTO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

La crociera che il Principe di Napoli sta per intraprendere, si trova improvvisamente congiunta alla notizia del suo fidanzamento con una principessa montenegrina, apparsa giorni sono sui giornali e subito dopo smentita.

A partire di questo fidanzamento furono primi alcuni giornali dalmato-serbi, inspirati notoriamente da un club in buone relazioni con la Corte montenegrina. L'organo ufficiale di quel governo non la smentì, e la *Stefani* lo fece un po' vagamente.

Adesso la voce risorge, ed una corrispondenza da Cattaro ad un giornale di Trieste, dice mancare al fidanzamento solo la conferma ufficiale, poichè ufficiosa è già, non facendosene ormai più alcun mistero da parte di persone della Corte montenegrina che da Cettigne convengono a Cattaro.

Questo matrimonio sarebbe molto accetto alla Corte russa, e si nota infatti che la stampa russa in generale parla frequentemente e con viva simpatia del Principe di Napoli, od un giornale in voce di essere bene accetto in alti luoghi, annunciando la notizia, la dette come possibilissima.

Tornando adesso alla crociera della *Gaiola*, essa non avrebbe altro scopo che di condurre il Principe ad Antivari, e si accenna anche a preparativi della Corte di Cettigne per riceverlo.

Il palazzo del Principe viene messo a nuovo, e si fissa da alcuni la data di arrivo al 20 o 24 agosto, mentre da altri si ritarda fino a settembre.

Il Principe in questo caso andrebbe a rappresentare ufficialmente l'Italia alle feste che si faranno per la ricorrenza del secondo centenario della dinastia Petrovich-Niegos.

CONTRO I FURTI IN FERROVIA

Presso la direzione dei trasporti della Rete Adriatica in Bologna, domani, 4, si riunirà una conferenza alla quale prenderanno parte vari delegati, sia di quella Società come della Rete Mediterranea per esaminare la questione dei furti nelle merci e nei bagagli consegnati alla ferrovia e studiare e proporre i mezzi più adatti per eliminare il grave inconveniente in quanto esso sia attribuibile al personale ferroviario.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 3, ore 6 pom.

IL BANCHETTO IN ONORE DI GIANTURCO

Iersera all'Hotel du Vesuve ebbe luogo un banchetto di 80 coperti in onore dell'on. Gianturco, offerto dal rettore e dai professori dell'Università. Vi assistevano il prefetto Cavasola, il regio commissario on. Sereno, vari senatori e deputati, e gran numero di professori.

Parlò primo il prof. Miraglia, poi il commissario on. Sereno, che propose la cittadinanza onoraria napoletana all'on. Gianturco.

A questa proposta l'on. duca di San Donato si levò dicendo che doveva essa essere iniziativa del nuovo Consiglio comunale, al quale il regio delegato non poteva lasciarla in retaggio poichè appunto i rappresentanti elettivi della cittadinanza dovevano deliberarla.

A tutti rispose con felice improvvisazione l'on. Gianturco.

La questione dell'acqua potabile a Messina

(Nostro telegramma partic.)

MESSINA, 3, ore 6,30 pomer. — (*Arena*) Il Consiglio comunale continuò la discussione sull'acqua potabile. Intervennero 50 consiglieri e un pubblico imponentissimo, tanto che la seduta dovette tenersi nell'aula del Consiglio provinciale.

Pigliarono viva parte alla discussione i consiglieri Fleres, Deleo, Falci L., Noè, Oliva, Crisafulli, Natoli e Marchese.

Il pubblico era meno rumoroso di ieri; però non mancarono i soliti incidenti, specialmente uno vivacissimo tra il pro-sindaco e il consigliere Lombardo.

La discussione generale non si chiuderà prima di domani.

Il pro-sindaco ha dichiarato che metterà la quistione di fiducia sul compromesso Vanni, chiedendone l'approvazione. Il pro-sindaco fece parecchie nuove e vantaggiose riforme dell'appaltatore Vanni da inserirsi nel compromesso.

Esse furono raccolte con soddisfazione. Il pubblico spesso ha applaudito, gridando: « Vogliamo acqua! E' tempo di finirla con le chiacchiere! »

Durante il discorso Crisafulli sorsero incidenti vivissimi e schiamazzi assordanti.

L'elezione di Anagni

FROSINONE, 3. — Elezione politica. — Collegio di Anagni. — Votanti 2342. — Il principe Prospero Colonna ebbe voti 1699, l'avv. Enrico Soulier ne ebbe 504, l'avv. Vitali 55 ed il professor Girzi 17. — Voti dispersi o nulli 122.

Eletto Colonna.

La squadra di riserva

(Nostro telegramma particolare)

PORTO MAURIZIO, 3, ore 5 pom. — E' giunta la squadra di riserva comandata dall'ammiraglio Morin e composta delle navi *Umberto I*, *Italia*, *Lepanto*, *Ruggero di Lauria*, *Fieramosca*, *Stromboli*, più venti torpediniere.

Si preparano grandi ricevimenti.

L'ITALIA IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Il *Mémorial Diplomatique* pretende sapere che la visita del generale Baldissera a Roma ebbe per risultato la decisione di riprendere nell'aprile 1897 le ostilità contro Menelich.

Il generale spera di avere riorganizzato per quest'epoca una forza armata abbastanza solida da poter tentare l'offensiva.

Anche questa è una delle solite grossolane invenzioni alle quali il *Mémorial Diplomatique* ci ha avvezzato da tempo.

La verità è che nulla è ancora stato deciso di concreto per l'Africa, e che il generale Baldissera dovrà far ritorno a Roma fra brevi giorni per esporre il risultato dei suoi studi sulla situazione coloniale. Quanto a quello che poi il governo intenderà fare e in altro paio di maniche; forse esso medesimo non lo sa, certo ogni notizia a questo riguardo è per lo meno prematura.

(*N. d. R.*)

Complimenti all'imp. Guglielmo

Il viaggio di Felix Faure in Germania

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 1,30 pomerid. — (*Interim*.) *L'Agence Fournier* riceve da Berlino che l'imperatore Guglielmo è deciso a voler visitare l'Esposizione del 1900 e fa in modo che la sua diplomazia prepari un'intervista di lui con Felix Faure.

La Patrie, commentando la notizia, dice che l'imperatore ama decisamente le buccie di mele.

×

Oggi Felix Faure si è imbarcato a La Havre sulla nave *Puy de Lome* diretta a Brest, cominciando il suo giro in Germania.

Il *Puy de Lome* è scortato da cinque corazzate.

A bordo vi si trovano, oltre ai ministri, cinquantacinque fra deputati e senatori invitati.

Il nuovo presidente della Compagnia pel Canale di Suez

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2,30 pomerid. — (*Jacopo*.) L'assemblea generale della Società pel Canale di Suez all'unanimità ha nominato il principe Augusto d'Arémberge (deputato del Cher) presidente della Compagnia in sostituzione di Guicard, eleggendone il figlio Roberto ad amministratore.

Ancora l'attentato alla tomba di Stambuloff

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 3, ore 1 p. — L'attentato perpetrato alla tomba di Stambuloff desta grande impressione.

Assicurasi che dovevano esplodere più di cento cartucce di dinamite ma che circa sessanta non esplosero.

Trattasi di una vendetta degli amici dei giustiziati nel processo Beltscheff.

Finora sono stati operati otto arresti.

Tremendi uragani in Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 5,40 pomeridiana. — (*D. S.*) In seguito al terribile nubifragio di sabato sera a Vienna e nei dintorni, crollarono 172 case; più di 2000 persone sono state costrette a sloggiare, essendo le case pericolanti.

Quasi tutte le cantine rimasero inondate. Si calcolano a 10 milioni i danni della sola Vienna. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima.

— A Budapest il nubifragio di sabato danneggiò grandemente l'Esposizione millenaria, specie la sezione storica.

Nel padiglione della stampa rimase danneggiato un grande dipinto su vetro rappresentante l'incoronazione dell'imperatore.

I danni recati ai campi sono calcolati a parecchi milioni. Vi sono cinquanta vittime dell'inondazione, che tenne dietro al nubifragio.

— Iersera un immenso temporale si abbattè su quasi tutta la Gallizia producendo enormi danni.

Nelle campagne la grandine, i cui chicchi erano di una grossezza straordinaria, devastò ogni cosa.

Nove contadini rimasero uccisi dalla grandine.

Borse e Mercati

Roma, 3.

La domanda che ci facevano nell'ultima nostra rivista riguardo il perchè del ribasso della nostra rendita a Parigi, ebbe dalla chiusura odierna di quella Borsa la chiara risposta: *l'italiano è colà attaccato*, nulla di più. Un ribasso, pure in Italia che è sostenuto a dispetto del cambio, praticandosi 93,60 per fine agosto col cambio a 107,45!

Sarà pure attacco temporaneo perchè alla fine una rialzista [illegible] di prezzo fra la nostra rendita ed [illegible]; [illegible]

L'alta finanza francese che guadagnò in passato coll'Italia ritira **fantastiche** masse di rendita e ritiene a *rigido* e *sano criterio* dell'attuale amministrazione.

Certo i rimedi vi sarebbero, ma è il caso di dire: ma chi può mano ad essi?

Valori ferrati. Tram aderenti 230 chiesto 229 — Condotte 217 — Metallurgiche 123 — Gas 832 — Acqua Marcia 1265 — Risanamento 20 1/2 e 21.

Cambi fermi: Francia 107.45 — Londra 27.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Gazzetta*, 4 agosto 1896)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,30

PARIGI, 3 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. sol. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 15	102 05
Id. 4 1/2 0/0	105 10	105 10
Rendita italiana 5 0/0 . . .	87 10	87 15
Cambio su Londra	— —	25 15
Nuovi Consolidati 3 3/4 0/0 . .	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova) . . .	19 35	19 35
Banca di Parigi	830 —	835 —
Egiziano 6 0/0	— —	496 —
Rend. Spag. esterna nuova .	64 1/16	64 09
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	536 —
Credito Fondiario	— —	653 —
Azioni Suez	— —	3390 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . . .	— —	600 —
Rendita Portoghese	25 3/4	25 90
Rendita Russa 3 0/0	93 45	93 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 55	— —

TURRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Risposta al Comunicato del sig. Fabri Telemaco

A ristabilire la verità dei fatti e non per rinnovare una discussione giuridica sulla quale l'autorità competente ha già detto la sua ultima parola, il sottoscritto nell'interesse de' suoi clienti eredi Bontempelli fa rilevare che quanto asserisce il signor Telemaco Fabri nel suo *Comunicato* del 29 luglio u. s. e cioè che il contratto 23 agosto 1893 intervenuto fra esso Fabri ed il defunto comm. Bontempelli sia stato irrevocabilmente risoluto da una Sentenza Arbitrale del 17 marzo 1894 è **SMENTITO dalla Sentenza del Tribunale di Roma dell'8 giugno 1895**, confermata dalla **Corte di Appello il 22 gennaio 1896**, nonchè dalla *Sentenza irrevocabile degli Arbitri del 4 luglio 1896*. Le quali sentenze hanno tutte ritenuto che la sentenza Arbitrale del 17 marzo 1894 non ha mai risoluto il contratto 23 agosto 1893; che esso continua ad avere la sua piena ed intera efficacia, e che il signor Fabri essendo venuto meno all'obbligo assunto di non ingerirsi in imprese di Affissioni e Pubblicità, è incorso nella sanzione di cui all'art. 11 del detto contratto e deve perciò rispondere verso gli eredi Bontempelli di tutti i danni, i quali furono inappellabilmente liquidati in lire settecento e più al tutto giugno 1896 e in lire 350 al mese per l'avvenire e fino a che il signor Fabri si occuperà direttamente o indirettamente di affissioni e di pubblicità.

Dopo ciò le *persone di buona* fede a cui il sig. Fabri si dirige, potranno giudicare quale sia il valore da attribuirsi al Comunicato dell'ex-Direttore dell'Impresa Italiana di Pubblicità.

Roma, 2 agosto 1896.

Avvocato Augusto Rondi, procuratore degli eredi Bontempelli.

Il giorno 29 luglio, a ore 14,30, cessava di vivere a Montopoli, dopo lunga e penosa malattia, il

cav. **CARLO BATACCHI**
Ispettore della Banca d'Italia.

La moglie, nel dare il triste annunzio, si scusa presso coloro cui non sia pervenuta speciale partecipazione.

Le pillole svizzere del farm. Ric. Brandt sono state esaminate e raccomandate da **25 Professori di medicina** e si sono guadagnato un nome mondiale per il loro effetto sicuro, gradevole ed innocuo nella **STITICHEZZA** e nelle sue conseguenze come dolori di testa, palpitazioni di cuore, vertigini, mancanza d'appetito. — 5 rot. e la prova giornaliera. — Vendibili nelle farmacie al prezzo di L. 1.25 la scatola. — Composizione delle Pillole Svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » — Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca **A. Janssen**, 10 via dei Fossi, **Firenze**.

Premio APERÀL L. 100,000
(Vedi in quarta pagina)

GENEROSA MANCIA
a chi riporterà in via Due Macelli 66, Cagna Setter, pelame rosso, nome Dora, smarrita ieri. . . . . e 8767

BICICLETTA BAMBOU
è la migliore macchina da viaggio

È INTERESSANTISSIMO PER TUTTI SAPERE
che il perito Muccioli Giulio con stabilimento in **via Nazionale, 59**, acquista mobilia a pronta cassa e fa vendite per conto dei terzi anticipando qualunque somma. . . . . 8730 R

CURIAMO LO STOMACO
Quando lo stomaco va, tutto va, dice un proverbio francese ed è pure un'acqua minerale francese, l'acqua di Vichy, che ci permette di realizzare ciò. E' per questo che l'acqua di Vichy ha un uso così generale nel nostro paese e così rende difetti i mercati i più grandi e sconditi d'essere analiche. [illegible] Vichy da una delle sorgenti appartenenti allo Stato francese, *Hôpital*, *Célestins* e *Grande Grille*. [illegible]

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

Ricordo interessante a tutti
DELLE QUATTRO VENDITE
in Via Due Macelli, 66 dirimpetto a Propaganda Fide. Di queste vendite che comprendono tutti i mobili di un noto ex-banchiere, ieri demmo i più ampli dettagli; mobili ripristinati e tappezzati uscito dalla fabbrica Levera di Torino, salone e un appartamento magnificamente montato e nulla manca a desiderarsi. Ri[illegible] dunque il pubblico all'indirizzo suddetto martedì 4, domani mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 alle ore 10 ant. Queste vendite sono affidate alla tanto cognita Ditta di via Nazionale, 87, **G. Castelli e Figli** con patente del regio Governo e Camera di commercio.

RR. Conservatori Riuniti in Siena

Alunnati a mezza Retta

Vista la deliberazione della Commissione Amministratrice del dì 14 luglio 1896

Si notifica

E' aperto il Concorso a due Alunnati a mezza retta in questo R. Conservatorio Femminile.

Le concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo, diretta al Presidente, munita dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita e fede di Battesimo da cui resulti che la postulante non ha meno di anni **sei**, nè più di anni **dodici**, e meno che non provenga da altri Istituti educativi.

b) Attestato medico di sana costituzione e di subita vaccinazione.

c) Attestato del Sindaco rispettivo e altri documenti comprovanti la condizione civile e morale della famiglia. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto p. v.

Siena, li 28 luglio 1896.

Il presidente
Fabio Sergardi Biringucci.

Congregazione di Carità di Alessandria

AVVISO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Primario Ostetrico Ginecologo in quest'Ospedale *Civile Opera Pia Solia* con l'annuo assegno di lire [illegible].

I concorrenti dovranno presentare presso la Segreteria della Congregazione entro tutto il 31 agosto 1896 i seguenti documenti:

1. Domanda in carta da bollo di lire 1,20.
2. Fede di nascita comprovante essere regnicole, e non avere oltrepassato il 40 anno di età.
3. Fedina penale.
4. Certificato di buona condotta morale e civile rilasciato dall'autorità municipale competente.
5. Attestato di sana costituzione fisica.
6. Diploma di libero esercizio comprovante che il concorrente ha conseguito la una Università del Regno gli esami di laurea almeno da 6 anni.
7. I concorrenti saranno tenuti a presentare i documenti comprovanti il servizio prestato per un certo numero di anni presso una R. Clinica ginecologica, o presso un comparto ostetrico ginecologico di un ospedale.

Oltre a ciò presenteranno copia delle pubblicazioni che avessero fatto in ordine alla specialità ginecologica.

I documenti di cui ai num. 3, 4, 5, dovranno essere di data recente.

L'esame dei titoli sarà deferito ad una Commissione tecnica, della quale saranno chiamati a far parte almeno due clinici ostetrici ed un direttore di clinica propedeutica.

Il sanitario nominato dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento sanitario in vigore, ed a quanto sarà per prescrivere la Congregazione in ordine al servizio, e dovrà entrare in funzione col 1 novembre 1896.

Alessandria, addì 31 luglio 1896.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente
L. Di Groppello Tarino.

4) Appendice del 4 agosto 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— E gli avete versato una somma di 300 mila franchi?

— La cui ricevuta si trova nella mia cassa, sì.

— Ma — esclamò Enrico — mio padre non si trovava a Parigi il 30 dicembre perchè fu solo in questo giorno che egli sbarcò a Tolone. La domenica mattina, non appena arrivato col treno è venuto direttamente in casa dello zio, al Boulevard Malesherbes... Deve esservi un errore di data...

— Non vi è nessuno errore di data, caro signor Savanne — replicò il notaio — ed è evidentemente la vostra memoria che vi tradisce... Il capitano Savanne era tanto a Parigi il 30 dicembre che io avevo ricevuto da lui una prima visita il 28 dello stesso mese.

— Il 28?

— Precisamente, ed è dopo aver preso cognizione del suo conto ed essersi rallegrato con me della mia gestione, ringraziandomene, che mi ha chiesto 300 mila franchi... la somma che vedete portata in questa colonna...

« Naturalmente io non avevo nella mia cassa 300 mila franchi in biglietti di Banca e bisognava far vendere l'indomani dei valori alla Borsa. Di lì a due giorni, il 30 dicembre, io gli consegnai i fondi di cui aveva bisogno. »

Daniele Savanne rifletteva.

Il notaio, lasciata la sua poltrona, andò ad aprire la cassa, vi prese una carta piegata in quattro che spiegò e mise sotto gli occhi del giudice istruttore e del nepote.

— Ecco la ricevuta — disse egli. — Come vedete, è in data del 30 dicembre.

I due uomini restarono muti.

Essi si chiedevano:

— Perchè ci ha mentito pretendendo di essere arrivato la mattina del 31, mentre si trovava a Parigi da tre giorni almeno?

Dopo un momento di silenzio Daniele riprese a dire:

— Permettetemi di rivolgervi una domanda.

— Vi risponderò subito.

— Mio fratello vi ha detto a quale impiego destinava i trecentomila franchi da voi versati?

— Sì, signore. Dopo avere constatato che quel denaro rappresentava gli interessi accumulati che egli avrebbe potuto spendere, che avrebbe speso certamente se fosse rimasto in Francia e che per conseguenza suo figlio non potrebbe volergliene per averne disposto a suo talento, mi ha spiegato che uno dei suoi amici, un industriale i cui affari andavano male, si era rivolto a lui chiedendogli di salvarlo da un disastro e che egli lo avrebbe fatto prestandogli 300 mila franchi.

— E avete prestato fede a queste spiegazioni?

— Come avrei potuto mettere in dubbio le parole di vostro fratello?

— Vi ha nominato l'amico al quale veniva tanto generosamente in aiuto?

— No, e capirete bene che la discrezione mi impediva di interrogarlo a tale riguardo...

— E' giusto. Grazie delle informazioni che mi avete dato... Quanto alla fortuna del mio povero fratello, che adesso appartiene a mio nepote, io mi faccio l'interprete di questi, pregandovi di conservarla nelle vostre mani e di continuare a fare pel figlio quello che facevate pel padre con tanto affetto e abnegazione.

— E io ve ne sarò riconoscente come lo era mio padre — fece Enrico Savanne.

Il notaio tese la mano al nuovo cliente e rispose:

— Lo farò con molto cuore!

Il colloquio era terminato.

Lo zio e il nipote lasciarono lo studio di via Richelieu e ripigliarono insieme la via del boulevard Malesherbes.

Il giovane rimaneva sotto il colpo della grande angoscia causatagli dalla lettura della lettera di suo padre e che le spiegazioni tanto insolite del notaio avevano accresciuto ancora.

— Certamente — disse egli allo zio non potendo serbare per sè solo i suoi pensieri — mio padre ha portato via con sè il segreto di una colpa; ciò che abbiamo appreso ce lo prova... Riccardo Vernière era il suo unico confidente, e lo ignorerò sempre quello che avrei dovuto dimenticare dopo averlo perdonato!...

— Forse... — replicò il giudice istruttore.

— Io non vi capisco, caro zio... Che cosa aspettate? Che sperate dunque?

— Spero di portare la luce nella oscurità che ci circonda...

— E come?

— Non posso spiegartelo in questo momento, ma, te lo ripeto, sta pur certo che la colpa di cui tuo padre si accusa non è di quelle che ledono l'onore o che, anche senza conoscerla, dobbiamo assolverlo.

Giunti al boulevard Malesherbes i due uomini si separarono.

Enrico si chiuse nella sua stanza per lavorare, e Daniele nel suo gabinetto per pensare.

Anche egli, come il nipote, trovava strana la condotta del fratello, quando aveva assicurato di non esser giunto a Parigi che il 31 dicembre.

Egli aveva avuto dal notaio la prova indiscutibile della menzogna, e, oltre a questa, ne esisteva per lui un'altra che nel suo turbamento Enrico non aveva rilevata e che risultava dalla lettera, letta poche ore prima e scritta da Gabriele a Riccardo Vernière.

Daniele rilesse questa lettera della quale lo avevano colpito due frasi.

Prese una matita turchina e le sottolineò.

La prima era questa:

Tu sei l'unico confidente dei miei dolori... Solo tu sai quanto ho sofferto. Tu serberai sempre, rimpiangendomi, il ricordo di quella sera del 30 dicembre che ho passato con te...

Dunque la sera del 30, Gabriele si trovava all'officina di Saint-Ouen ove si era recato uscendo dallo studio del notaio che gli aveva consegnato 300 mila franchi.

Dunque l'indomani Riccardo Vernière, al boulevard Malesherbes, si faceva il complice di Gabriele fingendo di vederlo per la prima volta dopo il suo arrivo.

Un segreto esisteva fra di loro.

Di qual natura era desso?

L'incognita del problema rimaneva indecifrabile pel giudice istruttore.

Riccardo non poteva più fare la luce ma il magistrato si ricordava che Veronica Sollier gli aveva parlato di suo fratello e che egli avevala smentita quando affermava di aver introdotto il capitano Savanne da Riccardo Vernière nella sera del 30 dicembre.

Il magistrato si ricordava che costei si trovava nel suo gabinetto al palazzo di giustizia al momento in cui arrivò Enrico a portare angosciosamente la notizia della morte del padre e che allora la vecchia, da lui interrogata, aveva risposto:

— Non vi ho più nulla da dire.

Veronica doveva conoscere il segreto affidato da Gabriele a Riccardo Vernière.

Non potendo rivolgersi a Riccardo egli si sarebbe indirizzato a lei.

La seconda frase che egli sottolineò fu questa:

Addio, mio vecchio amico, pensa a me e per amor mio veglia su chi sai tu.

Queste ultime parole lo avevano colpito in modo particolare.

Su chi doveva vegliare Riccardo Vernière?

Questo era il segreto di Gabriele.

Il magistrato ripiegò la lettera indirizzata a Riccardo e ripigliò quella scrittagli dal fratello.

Sottolineò anche quest'altra frase:

« Se più tardi verrai a conoscere questo segreto funesto, non essere senza misericordia. Mi perdonerai come altri mi hanno perdonato. »

Altri lo avevano perdonato.

Chi Gabriele designava con la parola: *altri?*

Uno di costoro era certamente Riccardo.

Daniele restò a lungo pensieroso, cercando di trovare la chiave del mistero.

E, non rinvenendo nulla, pensava:

— Quella visita di mio fratello a Saint-Ouen, l'antivigilia del giorno in cui Riccardo Vernière era assassinato e derubato, in cui veniva incendiata la sua officina e in cui Veronica Sollier cadeva colpita come lui dalla palla di un assassino... se tutto ciò fosse connesso?

Il giudice istruttore si alzò con un movimento brusco, e, per alcuni secondi, passeggiò avanti e indietro pel suo gabinetto, concitatamente.

Poi dirigendosi verso lo scrittoio, aprì il tiretto che serviva da cassa-forte, vi affondò la mano e ne estrasse il sigillo tolto da Magloire dalle dita contratte di Veronica svenuta, sigillo che egli aveva portato in casa propria dal palazzo di giustizia.

Daniele Savanne lo osservò a lungo, e lo ripose quindi nel tiretto che richiuse a chiave.

— Interrogherò di nuovo Veronica Sollier e il cassiere Prieur — mormorò egli. — Non mi perdo di coraggio. Bisogna che conosca il segreto affidato da Gabriele a Riccardo... e lo saprò...

XXVI.

Vi sono nella vita delle serie di incidenti, tutti neri, per usare una espressione da giuocatori.

Una serie di tal genere si produceva attualmente per Roberto Vernière.

Dopo avere udito assicurare che Enrico Savanne avrebbe potuto restituire la vista a Veronica; dopo aver saputo da Nestore Fauvette che Marta era la figlia di Gabriele, da cui provenivano i 300 mila franchi del *Deposito Savanne* rubato dal fratricida nella cassa del fratello; dopo aver supposto, non senza ragione, che la cieca possedeva la ricevuta di tale somma; dopo avere appreso da O' Brien che all'ambasciata egli era sospettato autore del delitto di Saint-Ouen; dopo essersi ripetuto cento volte che Marta, addormentata di nuovo col sonno magnetico, non avrebbe mancato di indicarlo come l'assassino di Riccardo Vernière, adesso era colpito da una nuova iattura; aveva ricevuto una lettera dal barone Guglielmo Schwartz capo dell'ufficio informazioni dell'ambasciata tedesca.

Questa lettera non conteneva che poche parole, ma nel suo laconismo era minacciosa.

Eccola:

« *Signor Roberto Vernière,*

« Nel vostro interesse, nell'interesse della vostra officina e della tranquillità della vostra famiglia, siete invitato a presentarvi al più presto possibile in via Verneuil n. 4, fra le 9 e le 10 del mattino.

« Non tardate ad arrendervi all'invito di cui dovete comprendere tutta l'importanza e abbiatevi i miei saluti,

« *Barone Guglielmo Schwartz.*

« P. S. Riportatemi questo biglietto. Sarete introdotto presso di me, consegnandolo al domestico. »

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola — Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Contro la Febbre e CHINA-BERTELLI

forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati la

LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, palustri e miasmatiche. — L. 2,50 la bott., più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franche da A. BERTELLI e C., chimici, Milano. In Roma — *A. Manzoni e C.* e presso le farmacie: *E. Berretti*, Via Frattina — *C. Perretti*, Via Nazionale 226 — *Candioli A.*, Via Nazionale 72 — *Mariannecci Paolo*, Tritone 16. Farmacia Internazionale *Candioli*.

Viareggio — Pensione Pini

PIAZZA PAOLINA, 182.

ELETTRICITÀ Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate 1 2 3 4 6 — L. 6,— | 8,50 | 12,95 | 18,— Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Avvisi economici Cent. 5 a parola. Minimum L. 1

D'affittarsi Via Leoncino N. 4, piano secondo bella camera e velando con salotto, ottima pensione signorile con cucina francese e italiana. Dirigersi ivi.

Vigna vendesi (porta San Pancrazio) casina signorile, orto, casa colonica, scuderie, rimesse, acqua abbondante, vitame giovane, condizioni favorevoli. — Scrivere C. Prato, Corso Vittorio Em., 31, Roma. c 8321

Cercasi da Ditta importante esperto contabile che sappia contemporaneamente fare bene corrispondenza tedesca, conoscenza altre lingue. — Scrivere T 8110 N. Haasenstein e Vogler - Napoli. 8687 N

Studio legale. Trattansi cause Cassazione, Corte Conti, Consiglio di Stato e pratiche presso Ministeri. Pagamento posticipato. Dirigersi avvocato Marini, Roma. c 8588

Demoiselle protestante (diplomée) possedant parfaitement français, anglais, enseignant piano, pouvant compléter éducation supérieur, excellentes références, cherche place. Adresser: B., poste restante, Bologna. c 8698

Villino vendesi, affittasi, signorile, elegantemente decorato, bellissimo giardino, galleria a cristalli, terrazza, belvedere, tutta recinta da mura, comodità del tram elettrico, adatto per famiglia patrizia, ambasciata, comunità religiosa. Dirigersi Casa Commerciale Way, Venti Settembre, 28, Roma. c 8704

Tagliatore sarto anni 26, scapolo, attualmente occupato, referenze prim'ordine, praticissimo visitare clientela provincia, cerca posto. Scrivere Midlatos, ferma posta, Arezzo. c 8716

Villa affittasi presso Genzano, casino mobiliato per otto persone, parco ombroso, mite pigione, esposizione marina. Dirigersi Cardinali - Roma, Cicerone 28. c 8702

Violini, Violoncelli antichi (pure rotti) compra allo prezzo Federico Gardelli, 71, via S. Sebastiano - Napoli (compenso intermediarii). c 8749

Diventasi con opera insignificante, industriali scientifici competentissimi, insegnandosi: formole, ricette, istruzioni riguardanti l'enologia, l'economia domestica e tutte le industrie tecnico-industriali. Specificare l'insegnamento desiderato. Gabinetto tecnico scientifico industriale. Amato Salvatore, Candida (Avellino). 8721 N

Famiglia tedesca abitando bel villino con giardino, con tutte le comodità, posizione e vista incantevole, aria buona, vicinissimo a Roma, affitterebbe a famiglia distinta, a partire dal 1° settembre, qualche stanza (mobigliate o no) a prezzo modicissimo. Dirigersi portiere, Corso 307.

Signora toscana sola, desidera prendere a pensione bambini di qualunque età. Ottime referenze. Scrivere D 2813 Haasenstein e Vogler, Venezia. 8753 V

Spoleto. Villino Tordelli, vicinissimo città, mobiliato 8 persone, posto sesso collina, affittasi 9 mesi L. 350. Dirigersi subito Adolfo Andreani, Spoleto. c 8743

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola. Minimum L. 1.

Matrimonio. Uomo serio, robusto, ottima carriera governativa, possidente, buono, quarantenne: sposerebbe signorina o vedova istruita con dote. C. A. 123, posta, Roma.

Corrispondenze private Cent. 10 a parola. Minimum Lire Una

San Giovanni. Le vostre ultime corrispondenze furono regolarmente pubblicate e cioè il 27 e 29 luglio ed il 1° e 3 agosto. H. e Y.

Vergiss mein nicht Zufrieden in meiner Krankheit; ein Tag der Erinnerung deiner Schwüre; dein Kuss wird deine Seele qualen und du wirst wahr haftig weinen. Hier, in Fondi, in der Stille des Landes wird mich der Tod von meinen Schmerzen erlösen. Denke mir. c 8750

Beatrice. Ricevetti oggi adorabilissima. Resistete coraggiosamente, bellissima signora, certezza avvenire migliore! Andrò Como. Duca saprà indegnità. Rist. Noto affare stazionario. c 8760

Rosa Bianca. Compresi. Perdoni. Non osai più scriverle. Impensierito non vederla sabato. — Tanti... c 8704

Amicizia. Ho atteso invano quattro volte solito sito e giorno, e lettera. Mi convinco sempre più che la tua non è affezione vera ma capriccio, mi rassegnerò; però starò sull'avviso per constatare nuovi amori. Attento. c 8763

Fiume. Ricevuti foglietti graziosamente accompagnati: alleviano distrazione mia anche leggendo. — Scum. K. c 8739

17 marzo prima. — Grazie due, bastava francobollo. Ricevo indomani pomeriggio. Fedelissimo, innamorato, ma quale strazio! Sorreggeti animo, pazienza! Salutoti affettuosamente. c 8740

Piccinina mia. Soffro assai. Puoi immaginartelo: Il tuo cuore mi ha dimenticato! Io sempre ti amo pazzamente. Accetta saluti. c 8741

6 dicembre — 12 aprile. Sorveglia pure... quantunque scetticismo, avrai rimorsi... Dio non puniscati almeno per bimba tua... c 8742

Renato! Giungesti bene? Come trattati villeggiatura? Quando ritorni? Saluti infiniti. c 8744

S. Cec. Soffro immensamente. — Tuo silenzio umiliami se necessario te amami dammi prova rispondermi almeno rigo tuoi caratteri mio indirizzo. Son sempre torturato pensiero non essere creduto degno... Perchè tanto mistero se tuoi non ostacolano nostro affetto? Tra breve vado famiglia villeggiatura. Auguro felicissimo parto tua cognata. Tuo... scoraggiato E. P. c 8745

Guardai. Grazie poema sublime sebbene principio malignuccio. Compiuti malincuore desiderii. — Penso, desidero continuamente, esclusivamente, potentemente te sola. c 8750

Augusto. Non puoi immaginare ciò che ho sofferto e soffro. Ho deciso non vedraimi più, tornerò per te sconosciuta come una volta: ma tu riacquisterai (lo spero) la tua tranquillità. La mia è perduta amerotti sempre perchè troppo forte è ciò che sento. Sarai l'angelo de' miei poveri sogni, l'unico conforto ne' miei dolori. Tu obliami e perdonami se sono stata crudele, il dovere lo esigeva. Addio ti dice UN CUORE INFRANTO. c 8752

Idealo 9. Avrai compreso, non-sando, ragione mio silenzio. Occupomi febbrilmente per raccoglierti più presto idolo mio. Ti seguo sempre col pensiero. — Ebbi tuoi scritti... graditi; ma attendo carissimi. Salutoti. c8751

Il vostro credito è di L. 22. H. e V.

Costantina. Qual'era pazza di emozionante imprudenza non la dimenticherò mai più. La dolce tentazione che mi hai lasciato non ha confini. Desidero, fremo rivederti. Vieni, ti supplico, te ne scongiuro. Mercoledì o venerdì t'aspetto. Scrivimi, sii prudente. c 8748

Premio APERÀL L. 100,000

più l'interessenza sulla vendita di brevetti

Ognuno che sia fornito di discreta capacità inventiva, di virtù riflessiva, di tenacia e buon senso, può aspirare a questo premio.

Si sa, pur troppo, che commercianti disonesti tentarono già di mistificare il pubblico col fornire dell'*Aperàl* sofisticato, che nulla ha di comune col vero *Aperàl*, il quale è inimitabile nei suoi caratteri organolettici come è incomparabile nella sua precisa azione tonico-digestivo-aperitiva. L'attenzione del consumatore deve essere costante per non cadere nella mistificazione; esso deve pretendere che gli venga sempre fornito il vero *Aperàl*.

La ditta sottoscritta, onde tagliar corto alle pullulanti falsificazioni, sofisticazioni e scandalose sostituzioni, ha deciso di provocare l'invenzione di una speciale bottiglia — che adotterebbe per l'*Aperàl* (sempre però del tipo dell'attuale) — la quale permetta di essere prima pulita, e poi riempita d'*Aperàl* e svuotata tutta di seguito o parzialmente, a bicchierini, come meglio talenti, ma che una volta svuotata, in tutto od in parte dell'*Aperàl* che contiene, non possa altro essere riempita. Il congegno non potrà essere in modo assoluto inceppato nei suoi movimenti da nessun mezzo esteriore. Furono già ideate e brevettate negli Stati Uniti alcune bottiglie fatte a questo scopo, ma presentando tutte alcuni difetti, non risposero in pratica.

Occorre dunque una nuova invenzione, semplice, poco costosa, di sicuro funzionamento. Ognuno che si voglia applicare a questo studio, abbia ben presente: la speciale scorrevolezza dell'*Aperàl*, e la quantità di materie fisse che deposita colla evaporazione spontanea in vaso aperto; la semplicità del congegno che deve essere tutto in vetro o porcellana, escludendo assolutamente i metalli e la gomma elastica; il costo, che non deve essere superiore ai quindici centesimi per bottiglia.

La ditta **A. Bertelli e C.** di Milano, proprietaria dell'*Aperàl*, tiene aperto il concorso fino a tutto il 1897, e fra alcuni mesi, dopo pubblicato parecchie volte questo avviso, onde tutti ne possano aver cognizione, darà precise indicazioni, a mezzo dei giornali, sul modo di presentarsi al concorso. Il premio, come sopra è detto, è di **lire italiane centomila**, più un terzo dei premi netti eventualmente introitati dalla ditta **Bertelli** (la quale resta proprietaria assoluta dell'invenzione) per vendita di brevetti all'Estero.

A. BERTELLI & C., Milano.

Granulare Effervescente qualità extra all'essenzio del limone od all'anice fatto secondo le prescrizioni del superiore Consiglio sanitario. — Preso coll'acqua o col vino riesce una squisita gassosa rinfrescante e digestiva.

Kg. 1/2 L. 2,10 | 1 » 3,60 | 2 1/2 » 6,65 — Scatola di latta e spese postali gratis.

Affrettare le richieste coll'importo alla Ditta **L. Delfanti**, Via L. Palazzi, N. 19, **Milano.**

BICICLETTE Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Premi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta *A. Fox*, Via Boncaccia, 9, Milano. 8649 M

Camicie di Lana A L. 2

franco di porto

La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia la liquidazione di un blocco di 100.000 camicie di lana ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic. » 21.40 » »

Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla.

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente** MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 **MILANO**

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2.

ACETILENE Becchi Bray' Patent

Becchi « Star » per incandescenza; Cristallerie, Tazze, Tulipani, Globi. PIETRO ALLOCCI Milano, via P. Verri, 10.

Il Cinematografo Apparecchio completo con tutti gli accessori e films (quadri viventi) di ricambio. Rivolgersi per l'Italia alla *Continental Phonograph Kinetoscope C.* in Milano, Via Foro Bonaparte, 70 (Palazzo Bonomi). 8517 M

Esigere sempre tutte di questa forma **VERNICE** PREZZO L. 2 al Kil. PER MURI E PAVIMENTI **idrofuga inessiccabile e igienica** (potendo subire lavature corrosive) **resistente ed inodora.** Un kilo serve per 6 mq. di sup. **F.lli BASSOLINI fu V.°** *Milano*, Corso Genova, 5. *Firenze*, S. Antonino, 9. *Napoli*, S. Caterina Formiello.

Depositari in **Roma**: Drogheria S. Carlo al Corso — Vincenzo Ferrari a Ponte S. Sisto — Luigi Olivieri, Via Torino — Cesare Bambagini, Ponte Umberto. 8654 M

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI

sono avvertiti che i

Concimi Chimici

si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali

INFORMAZIONI dettagliate GRATIS

Fabbrica D^r. A. WALTER e C.° Napoli

CAMICIE DI LANA a Lire 1,75 franco di porto 6 camicie Lire 9,60 Affrettare le richieste coll'importo alla Ditta **L. Delfanti**, via Lazzaro Palazzi, 19, **Milano** 8518 M

FORTUNE DA GUADAGNARE in breve tempo CINEMATOGRAFI (*Fotografia animata*) e pellicole originali **EDISON** con o senza colori. I soli in vendita che danno buoni risultati. Rappresentanza generale per l'Italia *Cinematografi* 15, via Dante, Milano. L'apparecchio si può vedere in funzione a Milano. 8519 M

Nuova invenzione! Sapone da L. 26 al quintale. Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 8591 T

MUSICA per P. F. Mandolino e tutti gli altri strumenti, a cent. 15 e 20 il pezzo. Nuovo catalogo (N. 20) di 5000 pezzi. Ultime novità. Si spedisce gratis a tutti chiedendolo con cartolina allo stabilimento musicale Rebagli, Via Bufalini, 41, Firenze. 8746 F

IMPOTENZA e STERILITÀ Se non cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 4, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute* Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

ZANZARE MOSCHE PULCI ed ALTRI INSETTI Si distruggono facilmente o si scacciano dalle camere polverizzando la lozione insetticida preparata da **Geo. Baker & C.** La lozione diffonde un odore grato e piacevole al quale però gli insetti non resistono. Stropicciando la pelle con detta lozione si può sicuramente prevenire le punture degli insetti. Prezzo L. 2 e L. 4,50 per bottiglia compreso il polverizzatore. — L. 1 di più per le spedizioni fuori Roma. **ROMA** Piazza di Spagna 41 e 42 *Farmacia Inglese*

CACCIATORI!

I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Brisaca**, Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

Ufficio di Pubblicità *Corso, 307 (Piazza S. Marcello)*

Bonbons per Limonate

EFFERVESCENTI (brevettati) di Gebr. Stollwerck - Colonia

Si polverizzi un *bonbon* in un bicchier da acqua, si versi sopra dell'acqua e subito si ha una limonata **effervescente deliziosa e rinfrescante.**

Ogni Scatola di 10 *bonbons* **L. 1.** (Spese postali Cent. 25).

Spedizione contro vaglia da **Carlo Bode** - Roma, Corso 307, p. p.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA. Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE

SONO SEMPRE VINTE dai Confetti di Sali di Chinina Preparati dal Chimico WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA DELLA R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. *Usati* in molti casi di febbri intermittenti malariche a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

1	*flacon*	*contenente*	10	*Confetti da*	2	*grani inglesi*	L. 0.60
1	»	»	15	»	2	» »	» 1.10
1	»	»	25	»	2	» »	» 1.60
1	»	»	50	»	2	» »	» 2.60
1	»	»	100	»	2	» »	» 4.50
1	*flacon*	*contenente*	10	*Confetti da*	3	*grani* »	» 1.10
1	»	»	15	»	3	» »	» 1.60
1	»	»	25	»	3	» »	» 2.25
1	»	»	50	»	3	» »	» 3.60
1	»	»	100	»	3	» »	» 6.50

Per le spedizioni in provincia aggiungere spese postali.

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alla Farmacia Cooperativa **G. TORRESI VIA MAGENTA ROMA**

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche resulta che furono sottoposti all'uso dei Confetti di Filadelfia 494 infermi divisi come appresso: 1 *Perniciosa soporosa*, 2 *Subcontinue*, 4 *Proporzionate*, 13 Subentranti, 475 intermittenti a vario tipo...

In moltissime schede, specialmente nel quartiere del prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**

Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.

Prof. SCALZI.